

Agrippa, Camillo
Trattato di scientia d'arme..., 1553

<http://www.bvh.univ-tours.fr/Consult/index.asp?numfiche=273>

Publication : Roma : Blado, Antonio

Impression : Roma : Blado, Antonio

Format : 4°

Collation : [4], LXX, [1] f.

Localisation : , Collection privée,

Cote : RC_01a

Numérisation : CESR - Digibook - 2007

Mise en ligne : 24/07/2007

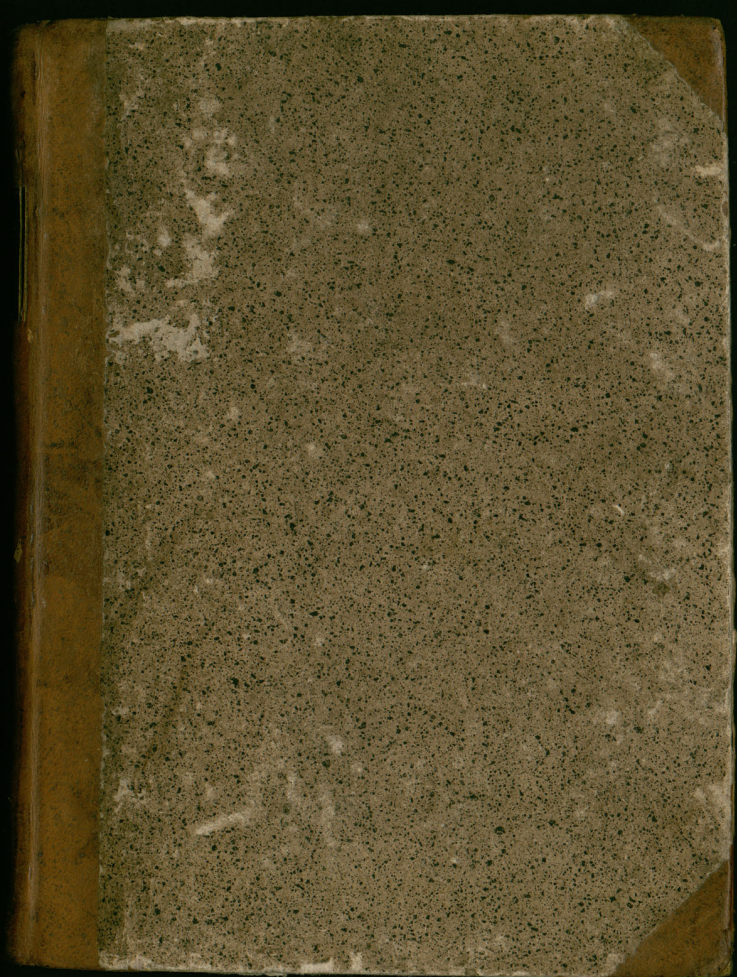
© Collection privée ()

Extrait de la convention établie avec les établissements partenaires pour la numérisation

- Ces établissements autorisent la numérisation des ouvrages dont ils sont dépositaires (fonds d'Etat ou autres) sous réserve du respect des conditions de conservation et de manipulation des documents anciens ou fragiles. Ils en conservent la propriété et le copyright, et les images résultant de la numérisation seront dûment référencées.
- Le travail effectué par les laboratoires étant considéré comme une «œuvre» (numérisation, traitement des images, description des ouvrages, constitution de la base de données, gestion technique et administrative du serveur), il relève aussi du droit de la propriété intellectuelle et toute utilisation ou reproduction est soumise à autorisation.
- Toute utilisation commerciale restera soumise à autorisation particulière demandée par l'éditeur aux établissements détenteurs des droits (que ce soit pour un ouvrage édité sur papier ou une autre base de données).
- Les bases de données sont déposées auprès des services juridiques compétents.



Tout contenu des [Bibliothèques Virtuelles Humanistes](#) (hors les originaux des images soumis à convention) est mis à disposition selon les termes de la [licence Creative Commons Paternité–Pas d'Utilisation Commerciale–Pas de Modification 2.0 France](#).

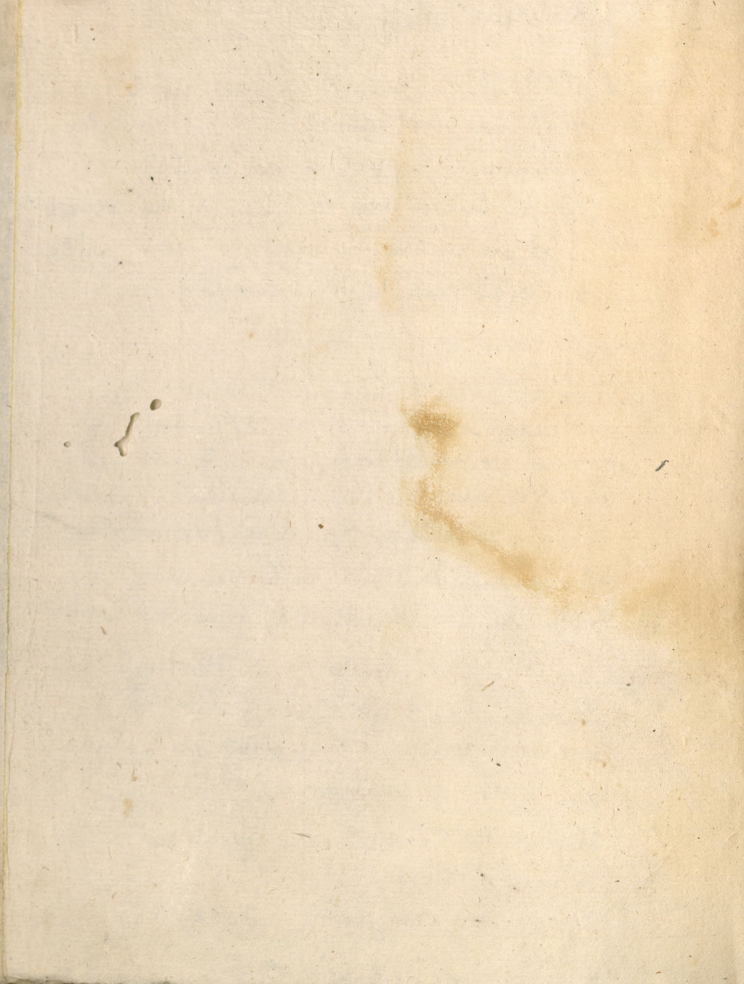




Camille AGRIPPA. Savant italien né à MILAN au XVI^e siècle. Grand amateur d'escrime, il publia un dialogue philosophique sur la science des armes, où il préconise l'avantage de la pointe de l'épée sur le tranchant.

Ce volume contient -

- i) - Trattato di scientia d'arme
Rome 1553 - Edition Originale
avec 1 portrait d'Agrippa en Frontispice
une gravure en fin de volume représentant
Agrippa au milieu d'une foule (d'admirateurs?)
49 gravures in Text et 4 gravures Hors
Texte représentant des scènes de combat
- ii) - Del Modo di mettere in Battaglia . . .
Rome 1585 (Edition Originale)
avec un curieux Frontispice et 8 planches
hors Text de positions de Bataille
- iii) - Sopra la Generatione de Venti
Rome 1584
- iv) - Modo da Comper il moto nella
Rome 1575
avec 2 plans de pliants



TRATTATO DI
Scienza d' Arme, con vn Dia-
logo di Filosofia di
Camillo Aggrippa
Milanese.



In Roma per Antonio Blado Stampadore Apostolico.
M. D. LIII.

Con priuilegio della Santità di nostro
Signore Papa Giulio III.
per anni dieci.



Inhibitio contra impressorem, & venditorem,
per decennium.



O T V Proprio. & c. Cum (sicut
accepimus) dilectus filius Camillus
Agrippa Mediolanensis, maximis vi
giliis, & labore, summoq; ingenio, et stu
dio, quoddam modernum, & ab anti
quis nō conscriptū, opus, quod De sciētia

Armorū inscribitur, cum demōstrationibus mathematicis,
& pluribus alijs documentis, & sculpturis, scientiam, & ar
tem armorū, illorūq; exercitium exprimentibus composue
rit, illudq; in lucem de proximo edere intendat; Nos, ut idem
Camillus ad alia opera māgis exercitetur, et subscripti laboris
frugē (ut par est) cōsequatur, ijs præmissis opportune provide
re volentes, ipsūq; Camillum spetiali gratia prosequentes,
Motu simili, & c. eidem Camillo opus modernum huiusmodi,
per aliquem fidelem impressorem, & excusorem per eundem
Camillum eligendum, cum solitis typis imprimendi, et excu
dendi, atq; vendendi licentiam, & facultatem harum serie cō
cedimus; ac omnibus alijs impressoribus, & bibliopolis, ac
alijs personis cuiuscūq; status, gradus, ordinis, vel conditionis
fuerint, ut hinc ad decennium proximum, Camillo, & per eū
eligēdo impressori inuitis, opus huiusmodi imprimere, aut vena
le habere nō audeant, sub pœna excōmunicationis vbiq; & in
terris nostris, & amissionis librorum; & insuper quingen

*

torum per impressores, & quinquaginta per vendentes ducatorum auri de camera, quoties contrauenerint, Camillo, et impressori eligēdo prædictis, eo ipso absq̃ alia nostra declaratione, uel mādato incurrēdis, uel applicādis pœnis, inhibemus: Mādātes Gubernatori, Senatori, Tribunalibus almæ Urbis, ut, dū ab eisdē Camillo, et eligendo impressore, aut altero ipsorū requiruntur in executione dictarum pœnarum, Camillo, & eligendo impressori faucant: & præsentem nostrum propriū inuiolabiliter obseruari curent: non obstantibus constitutionibus, et ordinibus Apostolicis, cæterisq̃ contrarijs quibuscunq̃ cum clausulis opportunis.

Placet. I.

Ph. Salutarum.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCEL
lentissimo Signor Cosimo de Medici, Duca
di Fiorenza.



POI CHE DEL BELL'OR
dine antico dell' honorata militia, illu
strissimo, & eccellentissimo signor
mio, altro non mi par, che ci sia rima
so di buono, per la moderna diabolica
inventione dell' artiglieria, che'l duel
lo; & questo quasi corrotto, et guasto, per le calunnie de i
cartelli: io mi sono ingegnato in queste mie fatiche per quel
poco ingegno, che dalla natura, o da DIO m' e' stato concedu
to, di porger mano, & aiuto a' quella parte, ch' io ho potu
to; cio e', di mostrar, come l' huomo possa con lo' ngegno, con
l' arte, & co' l' suo valore difendere se stesso cosi ne gli stec
cati, come ne gl' improvvisi assalti dall' armi, che possono ha
uere riparo, & difesa; & offendere con quelle il nemico.
Sforzinsi gli altri, a' quali cio' tocca, di solleuare dal canto
loro quell' altra parte, doue quasi a' terra caduta la veggio
no, & abbattuta. Emmi paruto conueneuole di consacrare
all' ornatisimo nome di vostra Eccellenza questa mia ope
ra, perche' l' mondo conosca, che se i vostri degnissimi auoli
furono veri ristoratori delle buone lettere, & de i bei studi

delle scienze, & delle pregiate lingue; voi, accompagnando
l'armi con le lettere, sete il vero sostegno et delle lettere, &
dell'armi. Iddio adempia ogni vostro honesto desiderio.
Di Roma, il 15. di Marzo. 1553.

D. V. E.

humilissimo seruidore.

Camillo Agrippa.

Del Trattato di Scientia d'Arme

DI CAMILLO AGRIPPA,
PROEMIO.

A Scientia de l' Arme consiste principalmente ne la Iustitia, secundariamente ne la Intelligentia, terzo nel Vso. Quanto à la Iustitia nõ è mia intentio n' al presente di uoler' discutere tutte le parti sue, anzi ciascun' homo per se dourebbe esser' iudice à se stesso in discorrere, se iustamente procede à l'atto de l'arme il quale si chiama Remedio susfidiale, quando mancano tutti li altri di ragione: et ch' il soggetto del qual' si tratta sia degno di questo: ouero che sia per necessaria defensione: come piu amplamente disponeno le leggi: à le quali mi rimetto: ma ben dico certissimamente si per ragione, come per esperienza, che poco gioua, l'arte et l'ingegno, se ben fosse congiunto con core animosissimo, se parimente non uiene accompagnato da la iustitia: anzi li miseri caualieri, li quali si fudano ne la sola superbia, ouero (diciamo) superchiaria, conseguiscano tutto l'opposito di quello ch'eglino si persuadeno: perche inuece di honore acquistano infamia manifesta. Ma per non esser' questo il proposito mio vengo al secòdo capo, cioè al Intelligentia del arme: ne la quale consiste la vita et la vittoria di chi l'usa: come in tutta questa opera mia si contiene: de la quale non mi accade farne piu largo proemio, perche di parte in parte, secondo il successo del' opera, se stessa si

P R I M A

manifesta la Terza parte, laqual consiste nel' uso, è molto differente da le littere ancor che nasca da quelle, per cio conuene à ciascuno che de sidera honor di qualunque Scientia et arte, dopoi di hauerla ben, appresa con la Theorica uiuificarla con la prattica. Adunque attenda con diligentia ogni peregrino ingegno à questa nostra noua inuentione in due Parti diuisa: de la quale speramo in Dio con la iustitia mediante ne haueranno assai utile et diletatione secundo l'intentione nostra.

Dele Quattro Guardie Principali insieme. Cap. I.

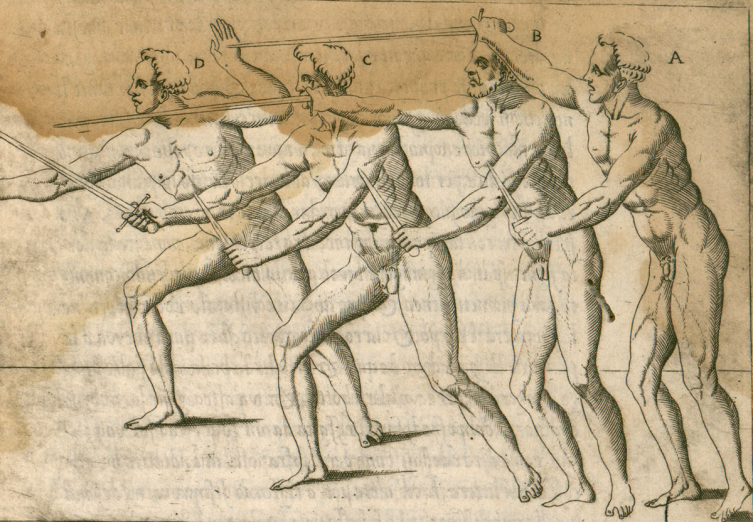


Osi cominciando, propongo Quattro Guardie principali per l'uso di questo essercitio: Prima, Seconda, Terza, et Quarta: quali si mostrano per li mouimenti diuersi che si uedono nele sequenti figure come s'habbino a fare, ciascuna notata con la sua littera: la prima per a. la Seconda per b. la Terza per c. la Quarta per d. accioche seruino per il successo de l'opera in scambio di dire Prima, Seconda, Terza, et Quarta guardia: et per che siano cosi dette la causa mi par che sia, perche essendo qual persona si uoglia che porti Spada a lato, stimolata da proprio furore, ouero da qualche esterior prouocatione di parole o di fatti, poi che hauerà tratta la Spada in tutto fore del fodero uiene stendendo la mano in alto a formar' una guardia, la quale per essere la prima che si facci subito cauata la Spada si chiamerà pur cosi, cio è la prima: et susseguentemente abbassando vn poco la mano, col braccio in piano, eguale a la Spalla, formerà la seconda: Di

poi piu basso mettendo la mano dela spada presso al ginocchio di ffore via, venirà à far la Terza, Et l'ultima di queste, portan do la mano pur dela spada dentro al ginocchio, fara la Quarta Sono le Principali perche da loro procedono et si formano diuer se altre Guardie secondo le piu uecessarie considerationi & oc corrette di questo essercitio: De le quali poi (di hauere discorso particolarmente le botte Generali, diffensue, et offensue di cia scuna di queste) si ragionera cõueneuolmente anchora, dechiarã dole, con le sue figure, come stanno queste: et signandole con le sue littere, per l'ordine del alphabetto: come, da la littera d, qua le è l'ultima dele quattro Principali, fino à quante ne faranno bi sogno per tante figure, o siano guardie, ouero atti o mouimenti di vita, ne li quali deuera l'homo uariar cosi, et essercitarsi, per diffender se, & offender il nemico: come faria di Prima in Se conda, di Seconda in Terza, di Terza in Quarta, o per il con trario: ouero di Prima in Terza, o Quarta: o di Seconda in Quarta, o Prima, o diuersamente, in altro modo Secondo pare rà ali interessati che li torni meglio come dale principali, sopra dette, mutarsi in qualche altra ch'io dico, deriuata da loro: Et bẽ che alcuni di questi atti pareranno difficili in uista, nondime no uolendosi ponerui cura, & essercitaruifi bene, tutti reu sciranno facili aiutandosi l'homo con certe auertentie di punti, linee, tempi, et misure, con le quali sole, al fine questa profession si gouerna, et l'osservatione si uederà nele doppie figu re, che segutaranno doppo queste simplice, poste anchor' esse in ordine, à posta, et in contrasto, per contrasegno di littere, me

P R I M A

se ali piedi et al capo, di dette figure, per dar' à conoscere quel
 li effetti, che, da le guardie principali, et da le prodotte da loro, et
 dale sue botte deriuano, regolati con li sopra detti mezz'i, cioè
 punti, linee, tempi, et simili. Nele figure semplici benchè si ue-
 deranno piu a. piu. b. et piu c. et altre littere duplicate, non sia
 però che siano noue guardie, o noui atti, o mouimenti di vita di-
 uerse dale Principali, ouero dale deriuate da loro: ma à questo
 fine saranno così poste, per dar' à veder' à ciascuno la causa de
 li errori, che ponno nascere fra le persone, per li varij pareri
 che se li imprimeno tal volta ne la mente, vedendo combattere
 doi nemici, perche à l'uno de li circostanti, ritrouandosi da vna
 parte del steccato, ouero loco qual si sia, parerà vedere vna
 sorte di guardia ò botta: & à l'altro, che sarà da l'altra banda,
 parerà vedere vn'altra botta, & vn'altra guardia: che saran
 no però vna medesima, et fatta da vn solo, vna sol volta. Do-
 ue considerandosi bene per l'infraposti atti notati con le sopra-
 dette littere, facilmente potrà ciascuno disingannarsi da qual fal-
 sa impressione, che li fosse nata nel capo, ò li potesse nascere di
 nouo: li quali atti per la circonferenza de li lochi diuersamen-
 te si mostrano à li circostanti: come che ogni cosa la qual si pò
 veder dinanzi & di dietro, ò per le bande, per ogni moto ò
 gesto ch' ella facci, porta seco noua prospettina, sal-
 uo vna Palla: la quale voltandosi per ogni
 verso, non mostra altro che
 chiaro, et scuro.



D'VNA FIGVRA DIGEOME-
tria. Cap. II.



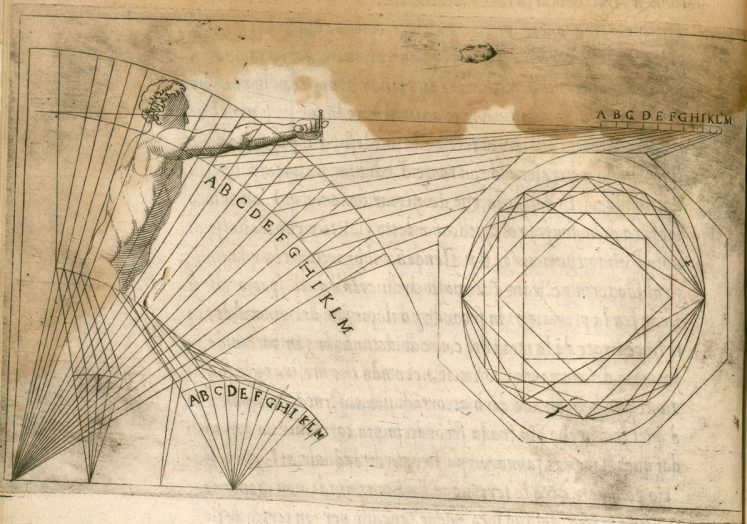
HO detto che, in fine questa Professione si governa
solamente cō punti, linee, tempi, misure, et simili, et
nascono in certo modo da consideration' mathemat
tica, o sia pur sola Geometria. Hora accioche
piu facilmente s'intenda quanto ho voluto inferi-

P R I M A

re, Prima che si proceda piu oltre, m'è parso in preposito douer
 dechiarare, come in quest' Arte si venghi ad effettuar' questa
 auertentia di punti, linee, & altre sopradette. Et per intelligen-
 za migliore, ho proposto la sequente mezza figura con le tante li-
 nee che si vedono, a fine di mostrar com' in vn' modo si farà vna
 botta maggiore, o piu lunga (come vogliamo dire) che in vn' altro
 per cio si dice, per le linee tirate dal braccio dritto in piano, signa-
 te da l' origine sua sin al fine con medesime littere, che quãdo vno
 si trouerà con la Spada in mano, col braccio steso, come sta la det-
 ta figura, potrà aggiungere tanto piu innanzi, con la punta, quan-
 to farà piu retta linea, & piu lunga da l' angolo che restarà ne
 la piega, tra' l' corpo, & la coscia, formato da la linea che va à la
 punta de la spada, & da quella che va à la pianta del piede, lun-
 go à la gamba, con la quale farà il mezzo passo, o'l passo, integro
 ordinario, o'l passo sforzato, segnati pure in questa mezza figu-
 ra, (come dirò adesso) sempre andando di a. in a. di b. in b. &
 cosi d' vn littera in vn' altra, cio' è restando sempre la medesima
 lunghezza di linea, tra l' vna littera simile, & l' altra dico quã-
 to al mouersi de la vita per che quanto passerà innanzi col
 mezzo passo portando ancho la persona del pari à l' innanzi,
 tanto crescerà la punta de la spada, & quanto farà l' an-
 golo sopradetto piu acuto, tanto piu crescerà la punta so-
 pra detta, di modo che sempre starà la medesima misura di li-
 nea, cio' è, quanto di piu si spingerà col passare, & con l' abbas-
 sare, tanto di piu n' andarà contra il nemico. Li quali passi, ordi-
 narii, mezzi pasfi, & pasfi straordinarii si metteranno in vso

come si mostrerà per li atti, auertendo ch'io chiamo acuto quello
 Angolo rispetto à la forza de le due linee de la spada, & del
 piede tra le quali sta formato, non ch'io non veda ch' in tutto il
 suo spacio, non siano, vn' angolo ottuso, & doi acuti, ma cosi ho
 detto per dar' à conoscere quanto importi l'abbassar si piu, &
 manco. De le littere duplicate l'vn loco mostra l'origine de la
 linea quale vā crescendo con tanto d' auantaggio quanto li vien
 dato da la virtu del passo, & del piegar de la vita: L'altro loco
 mostra doue finisce col detto auantaggio, Et quello da basso di
 nota l'aiuto che li porge il passar piu innanzi, & come la spin-
 ge al suo termine. Il mezzo passo ordinario è quel spacio che si
 vede fra la prima, & la seconda punta, andando innanzi, di tan-
 te linee tirate da la metà del corpo di detta figura in piramide, in
 scambio d' vna gamba, cosi messe per non signare vn' mostro con
 tante gambe, volendo dichiarare il fatto nostro: L'altro mezzo
 è quel spacio che sta fra la seconda punta, & la terza, & tutti
 doi questi mezzi fanno vn passo integro ordinario: L'altro spa-
 cio poi quale è tra la terza, & l'ultima punta, non mouendo-
 si la prima dal suo loco, viene signato per vn terzo del
 passo sforzato, che saria la metà dell' ordinario, quā
 do si mouesse la prima punta, et venisse ne
 la seconda. Doue, che tre mezzi pasfi or-
 dinarii, fanno vn passo straordina-
 rio, & vn terzo del straordina-
 rio viene à essere vn mezzo
 del ordinario.

PRIMA

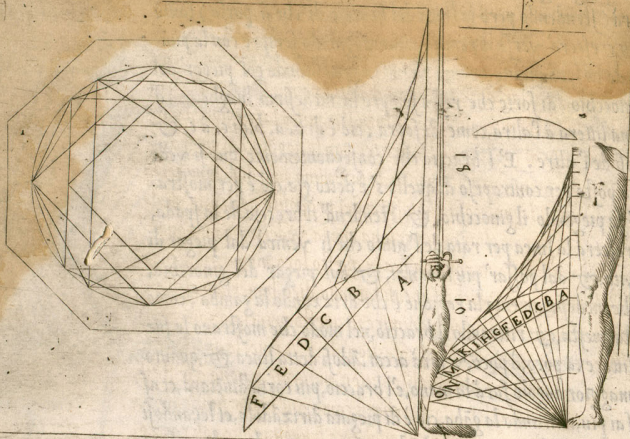


D' VN' ALTRA FIGVRA DI
Geometria. Cap. III.



A qual cosa si vede piu specificatamente in questa sequente figura (che forse non saria potuto uederfi cosi facilmente per quelle linee sopraposte, & descritte per tal cosa) doue qui si puo meglio intendere, ch' il piegar' vn poco la gamba fa crescere piu innanzi

vna linea, che non faria tenendola: diritta, & piegandola vn' poco piu giungera' ancor' piu innanzi, & cosi quanto piu si piegarà (stendendo però la linea del braccio, di che si parla) tanto piu crescerà verso il nemico, auantaggiando sempre con la punta de la spada tanto, quanto viene augumentando col piegar' del ginocchio, di sorte che resta sempre la medesima lunghezza d' vna littera à l'altra, come di sopra, cioè di b. a. b. di c. à c. & cosi de l' altre. E' l' braccio che consequentemente qui si vede sia posto per contrapeso di quello s' è detto gia, cioè è per mostrar' se piegando il ginocchio, & stendend' il braccio de la spada, crescerà la linea per rata de l' aiuto che li venirà dal piegar di vita, & dal passar' piu innanzi, & dal piegar del ginocchio, che medesimamente la ragione è che drizzando la gamba, come sta questa, & ritirando il braccio, nel modo che mostrano le sue littere. à poco, à poco, venirà accortàdosi detta linea, & quanto maggior angolo farà la mano, e' l' braccio, piu corta diuètarà, et af sai piu, ritirando la gāba, cioè è di piegata dirizādola, et leuandosi di vita anchora. Doue molti douerāno auertire, li quali pensano per stender' il braccio con la spada (tenendo pero in certo modo piegata alquanto la mano) bauer' fatto quanto bisogna, il che non è uero, perche non pò' essere cosi poca piega di mano, ò di braccio che non leui vn' quarto di palmo ò mezzo almanco, di spada dal nemico, & percio debbono sforzarsi di stendere quanto piu ponno, la mano col braccio in piano piu che possibil sia, potendoli essere altro tanto di piu che facesse l' auersario, in pregiudicio, & danno grande.



DE LA PRIMA GVARDIA

signata per A. Cap. IIII.

H Ssendosi mostrato disopra in figure le Quattro Guardie Principali insieme, ciascuna signata per la sua littera, in ordine del Alfabetto: et dicchiara to la causa de li nomi loro, tolta, ragioneuolmente da l'origine de la prima: Et detto si anchora perche siano le Prin

cipali: Et quali siano l'altre che deriuano da quelle: Et promessosi di mostrarle per il contesto del' opera in figure simplicidi: di poi li effetti suoi ne le doppie: Et dichiaratosi anchora il modo di accortare, & allungare vna linea, per essempio di figure di Geometria. Seguita adesso che per cōtinouar l'intention nostra si venghi à parlar' de la sustanza di detta prima Guardia, circa la difesa sua principalmente, sotto posta qui cō la sua figura particolare, & al suo loco de l'altre tre, con le aggiunte. Imperò essendosi formata con detta figura de la Prima guardia, vna certa Forchina di legno, cosa quasi fore del proposito nostro, la quale potria far merauigliar ogni persona che la vedesse, non esponendosi la causa de la imposition' sua in questo loco, mi pare il douere che si notificbi il Perche: et cosi facendo, dico, hauerla messa qui per questo fine, cioè è per inanimire in questo principio con tal essempio molte persone à la profession' de l'Arme, le quali per la complessione, o per altra indisposition' naturale, paiono à se stesfi inhabili per tal essercitio: perche si come vn' legno simile senza industria alcuna, o ragione di qual arte si uoglia, tolto cosi rozzo, & incomposto da l'arbore, o sterpe, o qual altra cosa che sia, pur che tanto stia retto, & saldo in se quanto possi sustentare vna mano leggerissima per effettuar l'intento suo, basta, & è bono, anzi in proposito, per fare vna moltitudine di figure di Geometria, come sono Circolo, Essagono, Triangolo, Ottangolo (dal qual si fa con esso medesimamēte vna Sfera proportionatissima) & diuerse altre, le quali si potranno veder' in compagnia de le figure de le Quattro Guardie, cosi intromesse à posta, accio' che

P R I M A

(venendo capricio à qualch' vno di farne la proua) potesse vedere che di quello ch' io dico non sia altro, che parte di verità, debitamente vn' homo gouernandosi con ragione, & con arte, potrà fare in questa professione cio' che si conuiene. Hauerei posto qui il modo anchora, o siano regole per far le dette figure, ma temendo che in far' questo, non paresse piu presto ch' io volessi trattare di Geometria, che d' Arme, pensando che sarà forse anchor' tempo di poter' ragionarne vn' giorno, & di qualche altro soggetto piu in proposito che in questo loco: lasciole da banda: essortando però ciascuno per l' essempio dimostrato, & in parte dichiarato, à non recusar, per la inhabilita de la vita, o quelch' altra diffidentia causata da natural' accidente (leuatone però certe impossibilita troppo espresse) l' essercitarsi in quest' Arte, massime potendo lei tal volta, piu che la inclinatione de i cieli, (vsandola con le debite ragioni, et considerati modi che si diranno per l' opera) potèdo dico prolungar la vita alcuna volta, à chi le stelle haessero proposto il termine, di mutar' vita con morte. Et venendo al parlmento de la Prima Guardia, rispondo à certe persone, le quali vogliono, che per ferir' di pūta bisogni firmar si in prima col passo mezzano, et col braccio destro tirato al quà to adietro, ouer col braccio torto, o piegato dētro sopra la spalla diritta, pche dicono ponēdosi l' homo in quella guisa, il colpo, cio' è l' imbrocata, o stoccata soprmano riesce piu cōmoda, piu forte, et piu sicura, passando cō la mano fin presso à terra, et facendo fine al passo col pie dritto, o pur, nō lo facēdo (come vogliono certi altri) et dico, ponēdosi uno ne la forma descrittta, et notata qui sot

to cō la sua figura, che farà maggior' il colpo, o sia imbrocata, et piu sicuro, se ben lo facesse cō qualche discomodo, quale non de ue fuggir homo, ne qual disaggio si uoglia per cōseguir' la vittoria: dissi maggiore, per esser' piu lungo ne l' andar', et stēder' innanzi, et nel tornar' adietro, et la ragione è tale, che una linea quāto me no angoli hauerà in se, tanto sarà piu lunga, & piu espedita, si come ne le figure de li essempi si potrà considerare: & facendosi il paragone si trouerà per proua (secōdo il giudicio mio) che tenēdo vno il braccio de la spada steso verso il nemico, & li piedi stretti con la mano sinistra dinnanzi al petto, benche in diuersi modi, quando hauerà il pugnale ciò è, et quando terrà la mano nuda (si come in dette figure) sarà luntano cō'l corpo da l' auersario suo tanto, quanto importa la quantità del passo mezzano, o quarto d' vn' passo, qual hauerà fatto esso, secondo la forma de la sua Prima Guardia, donde resta facultà al nemico, quale starà in questa forma stretta) di ferirlo quasi con vn palmo di spada d' auantaggio, potendoli spinger contra con maggior passo, & con piu breuità sēza portar si dietro (come sogliono questi di quella sorte di Prima Guardia) il sinistro piede, scorrendo, o sdruciolando, con certi passetti) il che rende piu certo il colpo, perche ritornando similmente in questa Prima stretta, l' homo s' assicura (senza riparare) da qual si uoglia offesa, potendo sempre andar' innanzi, & ritornar' à dietro cō'l medesimo passo à posta sua, senza che, tenendo la mano innanzi viene à ripararsi il colpo dal mezzo de la spada verso la croce, o fornimenti, doue consistedoppio il uigore, & la fortezza del braccio, & de l' arme,

P R I M A

ambedoi sufficienti in se stessi di poter' sostener' il colpo, diffen-
 der si dal nemico, & offender' lui, offeruando questa forma, per
 che tenédola à dietro (come essi vogliono) verrebbe à priuar si de
 le forze necessarie del riparo dei colpi, non potendosi opporre,
 eccetto la metà de la spada verso la punta, come parte la piu de-
 bole, et la piu pericolosa: benchè replicano li sopradetti, che non
 si resta però da loro di riparare, ma che nel medesimo tempo, è
 bono di ritirar' il braccio in dietro, per far piu grande il colpo,
 Il che pare à me, che sia à fatto fore di uera regola, perche tenen-
 do la punta vicina à l' auersario, & stando in atto di ferirlo, o
 di tenerlo da se lontano, non si po dir ben' considerata resolutio-
 ne, ritirar' il braccio à dietro, per volerlo spinger di nouo innan-
 zi: essendoui doi grandissimi di sauantaggi, l' uno de la perdita
 del tempo, l' altro de la commodità che si da al nemico, di potere
 ferir', et saluar si con danno di quest' altro. Et rispondendo à
 quelli che affermano poter leuar' vno facilmete da questa Guar-
 dia, tenendo tanto innanzi la mano, con mandritti, riuersi, & cō
 arme di ffensue, come sono il pugnale, et la cappa, ouero piglian-
 dola cō l' guanto da presa, fargliela di futile, dico replicando quan-
 to ho detto molte volte, che s' ingannano d' assai, designando con
 loro mandritti, batterli la punta de la spada: perche senza mo-
 uere punto il braccio dal suo loco, abbassando alquanto la detta
 punta, cō schisar la spada contraria, & volgendo la mano in gi-
 ro, verso la parte destra del nemico, et breuemente, cō l' spingere
 d' essa mano, & col passar innanzi, di pie dritto, tutto in vn trat-
 to potrebbe inuestir l' auersario, altro tanto volèdogliela battere

di riuerso, & di tutti li modi soprannominati (eccetto che di Cap
 pa, & di Rotella, o di Brocchiero, quali tutti coprendo il corpo
 de l'homo ricchiegono altre ragioni, le quali si diranno al suo lo-
 co) perche tenendosi pur fermo il braccio, & volgendo solamen-
 te la mano in giro, contrario al sopradetto, cioè è verso la parte si-
 nistra, si potrebbe offenderlo: et quando non li paresse fuggire la
 punta de la spada contraria, seruendosi del punto de la prospet-
 tiua andrebbe contra il mandritto del nemico, calando la spada
 sua di prima guardia, in seconda, et riceuendo il mandritto presso
 al fornimento, trappassaria col piè destro à la parte sua diritta,
 et scoprendo l'auerfario, verrebbe à ferirlo di punta nel petto.
 Et quando il nemico mostrasse di voler' pigliare con la mano
 manca, ouer' battere la sopradetta punta col pugnale ouero al-
 tri instrumenti de li sopradetti, questo si mouerebbe cõtra la bat-
 tuta, & trapassando col pie dritto, à la sua parte destra po-
 trebbe col cedere de la persona, in quel tempo medesimo
 che l'altro mouerà la mano per batter', o pigliarli la pun-
 ta, inuestir lui con la sua spada di quarta da la cintura in giu,
 Quanto à l'opinione di coloro che vogliono che ritrouandosi
 questo in questa prima stretta, dia l'occasione, & la commodita
 al nemico di poterlo offender', entrando lui di fore di croce col
 falso filo, et ferirlo dal petto in sù: similmente premendoli la pun-
 ta de la spada col dritto filo di drento, & uolgendo la sua punta
 in giù con andar' in prima, che lo possi offendere di detta punta,
 et che tenendo la mano destra tanto innanzi, il detto auersario,
 stimolandolo, possi ferirlo nel pugno, o nel braccio di punta, o di

taglio, dico in amendo li sopradetti modi, ritrouandosi col passo
 largo, ouero mezzano (come vogliono star' essi) senza giungere il
 pie manco, appresso il dritto, se in quel medesimo tratto vorrà
 sforzarli la punta de la spada con la sua non potrà arriuarlo al-
 tramente: Et d'icòdo essi che, col' sdruciolar', et scorrere l'aggiu-
 gir ebbe: dico io in qual si voglia modo, anchora che sforzandoli
 la punta acc' spagnasse li piedi tutto in vn punto per offenderlo,
 che nel medesimo tempo, chelui si mouesse quantunque lo potesse
 aggiungere, Questo li andrebbe còtra, uoltando la mano destra in
 giro in Quarta alta, & mettendo il pie dritto in passo largo ver-
 so la parte sinistra de l'auerfario, et girando il corpo, schifaria il
 colpo suo, et potria ferir lui: anzi mi persuado che da se stesso, il
 nemico douesse inuestirsi da se, come si vederà ne le figure forma-
 te per tal effetto, secondo che s'è promesso, oltra che, con simil gi-
 ro di persona, fuggirebbe di venir' seco à le prese, mantenendo
 sempre la punta verso lui. Quanto à la punta de la spada con
 la quale stimolandolo tentasse di ferirlo nel pugno: rispondo, che
 se ben' il nemico procurasse con tal disegno volerlo disauantag-
 giar' in alcun modo, non dimeno (anchora che potesse Questo ri-
 tirar' il braccio à dietro) però non lo farebbe, perche solamente cò
 l'abbassar de la mano di Prima, in Secòda guardia, schifarebbe
 la punta contraria, & nel medesimo tempo che il nemico gli acce-
 nasse di pungerlo, gli andrebbe in contra per inuestirlo. A'uo-
 lersi di sfendere da vn taglio che li potrebbe fare l'auerfario su'l
 braccio: in quel punto medesimo ch'ei si mouesse per tal effetto,
 Questo uoltarebbe la mano in quarta, et stè d'endola bene innàzi
 offenderebbe

offenderebbe lui di punta, oueramente nel calar del suo colpo, ritirarebbe il braccio à dietro, & subito, nel tempo medesimo l' inuestirebbe: & senza mouersi anco de la Prima abbassando solamente la punta verso terra, interromperebbe il detto taglio: et potrebbe ancor' esso far diuersi altri colpi pur di taglio, secondo li pareffe piu profitteuole, & si diranno quando occorrerà di scorrere particolarmente sopra ciascun' atto di tutte le guardie, Quali in proportion' loro, qualità, et quantita, si mostreranno, et dichiararàno si come s' è promesso. Di molte altre sorti di tagli che far si pòno stando in Prima, come sono mandritti, riuersi, & stramazZoni, contra la battuta di spada, & di mano manca, non mi par' necessario parlare: perche sono assai volgari, & conosciuti da ogn' uno. Et qui' si porrà fine per adesso à la Prima Guardia de la quale si sono vedute le difese, et mostratosi per le sopradette ragioni quanto è piu gioueuole à farsi col passo stretto (secondo il parer mio) che col passo mezzano (come intèdeuano le sopradette opinioni).

In risposta de le quali siamo uenuti à denotar' il procedere di queste due

Discipline: De la loro Prima

Guardia, Et di questa no-

stra stretta.



DE LA SECONDA GVARDIA

signata per B. Cap. V.



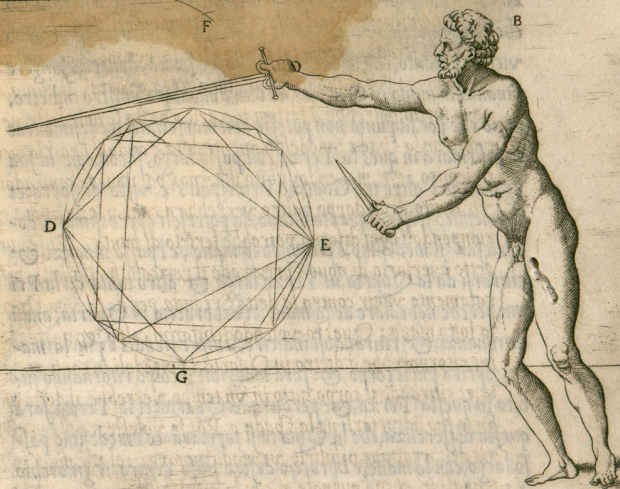
ISTO le proprietá, & qualità de la Prima Guardia stretta, in atto de ffensiuo, et offensiuo an chora, al parer mio piu sicura, & piu vtile de l'al tre d'altra maniera, come si è mostrato, cioè è di

offenderebbe

quelle di passo largo, & di passo mezzano: Seguita che si ragio-
 ni anchora sopra il modo diffensiuo, et offensiuo de la Seconda
 Guardia signata insieme cō l'altre sue compagne di sopra, et qui
 sotto in sua figura sola, per la littera b. de la quale dechiarato il
 nascimento suo, non accade replicarli altro sopra: saluo che for-
 mandosi da la Prima con abbassar' alquanto la mano de la spada
 in piano, benche paiono, vna medesima, non però sono, per le ra-
 gioni che di sotto s'intèderanno: merce de le molte contrarietà et
 differenze che sono tra esse: Ma proponendo prima l'opinione
 de li medesimi, de quali habbiamo ragionato di sopra ne la Pri-
 ma Guardia: qual' è, che si debba firmar' in Seconda Guardia
 col passo largo, ouero mezzano, secondo il costume de la discipli-
 na loro, & col braccio à dietro, imputando à questa di passo
 stretto, cō'l braccio innanzi: & replicando le medesime ragio-
 ni ch'io dissi, ne la Prima Guardia: dico che ritrouandosi vno in
 questa Seconda, non potrà l'auerfario suo intrar di croce, cō'l fal-
 so filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spa-
 da col dritto filo di drento, come di sopra s'è detto, trattandosi de
 la Prima Guardia, oltre che, il petto, le spalle, e'l ginocchio di-
 ritto del nemico, tanto piu restano scoperti da poter si ferire, quan-
 to piu il suo braccio s' alluntana con la spada: & perciò non so-
 lamente vno di grandezza eguale, ma di minore assai, ponendo-
 si contra l'auerfario, in Terza, & Quarta, cō'l braccio steso
 innanzi, & col passo largo, haucrà commodità (osservando li
 suoi tempi, et contratempi conueneuoli) di ferirlo ne le soprano-
 minate parti del corpo, & subito senza esser' offeso ritirarsi in

P R I M A

X
 Prima stretta, contra la quale, volendo l' auersario spinger' di
 nouo per risposta, dico che non l' aggiugerà almeno d' vn' pal-
 mo, se ben scarricasse il colpo: & ritrouandosi Questo in detta
 Seconda stretta, fermo sul pie sinistro, se ben mouesse il nemico
 suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, oue-
 ro di taglio, potrebbe, à fatica toccarlo, che da se non desse ne la
 punta de la spada: medesimamente drizzādo il braccio verso
 il nemico, & mouendo subito il corpo, poi il piede, amendoi in
 vn' tratto, l' vn' doppo l' altro verrebbe a rubbarli il tempo: &
 rumpendoli ogni disegno, potrebbe ferirlo di punta. Et se pur' il
 detto auersario di nouo sprezzādo il pericolo, si risolnеше dispe-
 ratamente venir' contra la detta Seconda, per darli vna stocca-
 ta sotto mano: Questo volendo schifar' il colpo, & offendere
 lui, ritornarebbe à dietro in Quarta, & spingēdoli in contro la pun-
 ta, et ritirando il corpo tutto in vn tempo, verrebbe il detto auer-
 sario suo ad vrtarli ne la spada. Poi se volesse, con la medesi-
 ma deliberatione assalirlo, venendo innanzi col pie man' d' o, per
 trapassar', et col pugnale, et con la man' sinistra, ouero col brac-
 cio leuarli la punta battendola in su per ferirlo: dico che per
 schifar la battuta, Questo rimouerebbe al quanto la punta so-
 la de la sua spada in fore, nel medesimo tratto, & tendendo il
 passo in trauerso, contra la parte manca del nemico: & por-
 tando il corpo col pie sinistro, presso al dextro, in Quarta, cre-
 derei che restasse difeso, et con pericolo de l' Auersario.



DE LA TERZA GVARDIA

Signata per C. Cap. VI.



Estaria di ragionare anchora di questa Seconda Guardia stretta, come de la Prima pur' assai, non dimeno douendosi dir' in altri lochi de li altri effetti suoi, & separatamente, & tutte insieme, Se

P R I M A

quitado l'ordine proposto, venirò à la decchiaratione de la Terza Guardia, p quãto potrò dire de la diffesa et offesa sua: dicèdo che ritrouandosi vno in Secòda stretta, s' il nemico li fosse troppo vicino, et tanto, che douesse ritirarsi per forza, douerà spingere innanzi la mano in Quarta, et ritirando il pie sinistro indietro, acciò che per la punta non potesse auicinarseli, nel medesimo tratto si firmarà in questa Terza, co'l passo largo, si come ne la sua figura, con l'altre tre Guardie Principali s' e' visto di sopra: et s' il nemico stesse alquanto lütano, da poter seli approssimare, douerà far' il medesimo, spingendo la mano, e'l passo innanzi, & ritirarsi da la Quarta, in Terza larga. & altro tanto da la Prima, per che nel calare de la mano, et del braccio in Quarta, andãdo innanzi, & ritirandosi indietro, sempre stenderà piu la mano, coprirà piu il corpo, & farà maggior' il colpo ritornando subito in questa Terza, & però, tra la Quarta: et la Terza, sarà questa differenza, che la Quarta si formarà co'l medesimo passo largo, con la mano, e'l braccio destro steso dentro il ginocchio del pie dritto, & con la mano manca sopra la testa: et la Terza si farà con la mano, & co'l braccio destro, pur steso come in Quarta, ma fore del ginocchio, et con la mano sinistra dinanzi al petto. Et per che di sopra ne le precedenti due Guardie s' e' detto il modo, ch' offeruano alcuni di questa professione, volèdo che pur sia miglior, et piu sicura la Terza Guardia, con la persona diritta, & col passo mezzano, et co'l braccio de la spada à dietro, vicino al ginocchio di fore via, Seguendo il proposito mio, dico il medesimo quasi, e' ho detto di sopra, & che, volendo vno

fare diuersi effetti, andarà mutando li atti, d' vno, in vn' altro, secondo il bisogno, & si metterà qualche volta anchora, nel modo ch' esfi dicono, ma non già per ordinaria, et vera regola, come loro affermano, anzi giudicarei ch' errasse grandemente osservandola: Tuttauia cominciando ad esprimer' il parer mio sopra tali opinioni, dico ritrouandosi vno in questa Terza larga, che potrà à suo piacer' stender' il passo col pie destro, vn' mezzo palmo di piu, tenendo fermo il sinistro: et mouèdo il corpo in vn medesimo tempo, tanto innanzi, che la spalla diritta stia perpendicolare sopra il ginocchio, spingerà più di tre palmi verso il nemico per offenderlo: & questo si farà con li tempi, et contratemi, come saria, quando ritrouandosi vno à mezzo il passo, ne la loro forma di Terza Guardia, con la mano presso al ginocchio, come di sopra, disignasse d' aggiunger' l' altro mezzo passo, che Questo nel punto medesimo, preuenendo il tēpo de l' auersario, lo ferisse col sopradetto auantaggio, ritirandosi poi subito in Prima, o Seconda, senza esser' offeso: & se pure pensasse d' arriuarlo cō la sua punta, io crederei tutto il contrario, essendo tanto lungo il passo di questo nel tornare adietro quanto di quell' altro ne l' andare innanzi, & di piu' anchora, per quella medesima distanza ch' era tra tutti doi prima che si fossero mossi, oltre che di nouo stando in Prima ouero Seconda potrebbe spingerli contra, et offenderlo per il disordine de la resolutione ch' ei fece di voler ferrir: & se il detto auersario volesse anco allungare il passo col pie destro verso lui, in quel tempo che per ciò si mouesse Questo li spingerebbe la punta cōtra il ginocchio ritirandosi come di so-

P R I M A

pra in atto di mouersi vn' altra volta contra di esso: & risoluē-
 dosi d' alzar' la mano dritta per andar' in Prima, o Seconda (qua-
 li allegano, & lodano li sopradetti) nel medesimo tratto ch' ei cō-
 minciasse mouer' in su la mano sēza mouer' il piede, Questo spin-
 gerebbe di punta verso il petto suo: et volendo il nemico ferir' di
 risposta, non lo aggiungerebbe altramente: & se accompagnas-
 se ancor' il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe in dar-
 no, perche Questo farebbe il medesimo effetto. Ma quando di-
 signasse di pigliarli la punta de la spada con la mano, Questo al-
 l' hora abbassandola in terra, o ritirādo alquanto il braccio adie-
 tro, ancora che lui seguitasse per offenderlo, haurebbe però cō-
 modità di ritornar' in Prima, et Secōda, et potrebbe ferirlo co'l
 Spinger' innanzi: Et perche in diuersi modi potria stimolarli
 ancora la punta de la spada, battendola di falso filo di stramaz-
 zoni, di mandritti, & di riuersi alti, et bassi di sopra, et di sotto,
 & accennando di darli de le stoccate, et colpi di taglio, ne la ma-
 no, & nel braccio di drento, et di fore: dico che à voler' schifa-
 re tutti li sopra scritti colpi, ritirarebbe il braccio à dietro, et ab-
 bassando la punta de la spada in terra presso al pie dritto gli in-
 terrumperebbe ogni disegno, et lo potrebbe offendere, stendendo
 solamente il braccio innanzi, e' l' corpo come si disse di sopra, o
 stimolarlo con la punta: ouer', al manco ritornando à dietro in
 dette Prima, o Seconda, pensarei che fosse sicuro (se pero nō fos-
 se molta disegualianza tra loro essendo questo di minore, et l'al-
 tro di maggiore persona): & se doppo la prima battuta, o altri
 colpi de li sopradetti vedendo il nemico non esserli reusciti
 per seuerasse

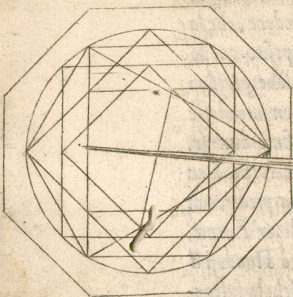
perseuerasse con animo di volere pur' ferire col taglio, di mandritto, o di riuerso: Questo potrebbe riparar' di croce, et spingere cò la punta verso lui, ouero riparar' di coperta uenèdo in Prima, & spinger' di sotto, & di sopra secondo le forze sue: et se pur' in quel tempo il detto auersario tentasse pur d' offenderlo con detti colpi di taglio dal mezzzo in giù: Questo andrebbe contra esso spingendo subito per bauer minor' colpo da lui, et per farli maggior la risposta. Sono diuerse altre vie ancora per intrar per forza d' arme, perche ritrouandosi vno pur ne la medesima Terza Guardia larga, & contrastando à mezza spada col nemico, quando cercasse intrarli per forza di fore sopra la spada per darli nel petto, ritornarebbe di quella Terza ne la Seconda stretta, & subito passato il suo colpo, di nouo spingerebbe verso di lui, firmandosi in Terza, ouero Quarta larghe: Et se il detto nemico accompagnando il pic sinistro appresso il destro, et tutto in vn tratto caualcasse con la sua spada quella di quest' altro, entràdo di fore per forza, Questo ritornarebbe subito come di sopra in Seconda stretta, spingendo vn' altra volta contra di lui, & firmandosi in vna de le medesime Guardie Terza, o Quarta. Ma se pur volesse far proua con la sua Terza di metter la punta de la sua spada sopra quella di quest' altro, passando in quel punto col pie manco innanzi verso la parte destra contraria, tentàdo nel medesimo tempo, senza firmarsi, d' entrar' per forza, & ferirlo de la sua Seconda, o di Terza al quanto alta: dico s' ci fosse minore, o piu debole di questo altro, che Questo senza crescer' il passo come di sopra, li voltarebbe subito la pun

P R I M A

ta verso il ginocchio sinistro, o contra li fianchi: Et lo firmarebbe, et se fosse anco maggior, et piu gagliardo, uenendoli cōtra con la medesima resolutione, Questo accio' nō vrtasse ne la sua punta, si ritirarebbe à dietro in Seconda stretta con la spalla sinistra innanzi, Et con la mano manca in atto di secondar' il suo colpo il quale passando, subito li spingerebbe la punta sua verso il petto, doue tanto maggiormente l'offenderebbe quanto colui hauesse alterata piu la deliberation' sua aggiungendo il Terzo passo, ciò è nel primo che si troua, sarà vno, passando innanzi col piede manco sarà l'altro, è il Terzo come s'è detto, sarà quello che farà uenendo innanzi per ferire, perche s'intenda che questi sono tre passi. Detto si il modo d'entrar fore per forza, diras si ancora adesso di quello d'intrar' di drento pur medesimamente per forza, che sarà se vno stando in questa Terza col passo largo come di sopra, Et il nemico voglia intrar di drento per forza, o corta, o lunga, non douerà contrastar' seco di forza, o maggior, o minor e ch'egli sia perche contrastando potrebbe esser causa de la presa, Et del colpo nel ginocchio destro con pericolo, ma solo ritirandosi à dietro in Seconda stretta sarebbe sicuro da tutti li sopradetti colpi, sapendo che li corti non l'aggiungerebbono Et li lunghi passarebbono di fore da la parte sua diritta, da la quale mouendosi innanzi potrebbe inuestirlo. Et ben che l'opinion, Et credenze di molti, li quali fanno professione di quest' arte, sogliono biasmar' questo procedere, dicendo, che le punte di vno passando troppo vicine à la parte destra de l'altro sono pericolose, Et che per non sottoporsi à tanto rischio do

uerebbe riparar' li colpi del sopradetto entrar' per forza vol-
tando di riuerso per gamba, o per testa, & anco di stramaz-
zone, et di mandritto medesimamente per testa, et per trauerso,
d' alto, et da basso. Pur' a me par' di poterli rispondere, che la
loro auertenza, & consideratione, verrebbe à proposito quãdo
s' hauesse da fare, o ritrouandosi à le mani con qualche persona
rozza, & di poco ingegno, et che non sapesse, o non intendesse
l' importanza di molti colpi notabili, come sono le finte diuerse,
le mezz' botte, le volte, & giri di mano, il seguir' col pie man-
co, le prese del braccio, et dar' vn' vrto col spunta piede, o di
spinger' vna stoccata, & di buttar' a terra, et di tor' l' arme,
& di far' anco de li altri tratti pericolosi: Però standosi à
le mani con homo accorto, et aueduto, quale conoschi la sustan-
za de li sopra scritti colpi, dico che il ripararli non solamente
saria inutile, ma vsandolo, sarebbe dannoso per le sopradette
ragioni. Et con questa conclusione sarà posto il fine per ho-
ra à la Terza Guardia co' l' passo largo secondo il giuditio
mio, da potersi con maggior' auantaggio diffendersi dal nemi-
co, & offender' lui, contra l' opinione di coloro, de la sua
Terza co' l' passo mezzano, & d' altri effetti che sono de-
scritti: riserbando però di ragionarne piu' allungo, perche tut-
ta la sustanza e' il modello di quest' essercitio e' fundato qua-
si in questa Terza stretta: cosi seguuro à dire de la Quarta col
passo largo.

c



DE LA QVARTA GVAR-
dia. Cap. VII.



VAL sia la Quarta, & vltima Guardia de
le Principali gia' s'è veduto, medesimamente in-
teso il nascimento suo: & come tra lei, et la Ter-
za è poca differenza, anzi sono quasi vna mede-

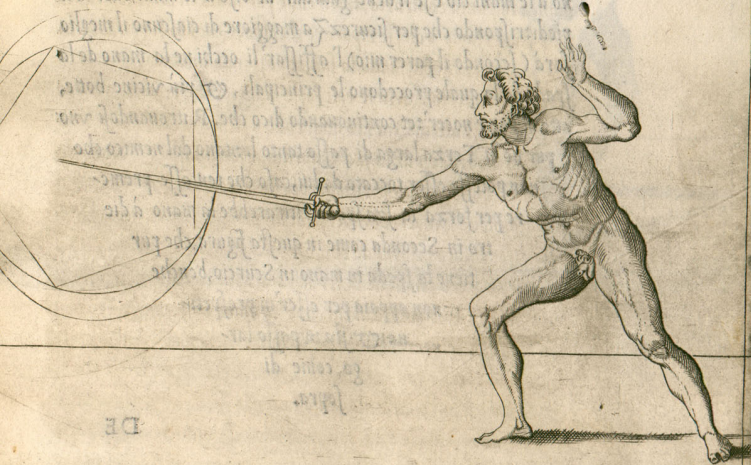
Ma per tener' il nemico luntano, & con piu sicurezza difendersi da lui: benche al mio parere questa Quarta per essere piu lunga, è piu cauta, ancora che la Terza, masime variando ancora alquanto di forma, perche viene à farsi con la mano manca sopra la testa, & col fianco dritto innanzi, et non scopre il petto come fa' la Terza, che lo mostra quasi tutto, secondo li atti de li quali ho ragionato. Seguita però che se ne ragioni ancora in questo loco, rispetto de li diuersi pareri de li medesimi sopradetti che pur vogliono, che la Quarta Guardia si formi col loro medesimo passo mezzano, & col braccio destro, disteso à l' in giù fra le ginocchia scoprendo anco parte del petto, & tenendo la punta de la spada hor' alta hor' bassa, con la mano sinistra dinanzi al petto, in atto di voler' riparar' à li quali mi mouo A' replicare ch' altro tãto douer' à far' vn' altro ancora à tempo, et loco, ma non sempre offeruando, la regola, & le ragioni di sopra allegate rispetto à le qualità del nemico, visto ciò è di quanta esperienza, et iudicio egli sia, perche tutti li assalti, et colpi, à li quali di sopra ha promisto vno, ritrouandosi in Terza larga contra il nemico, se pur' sarà persona accorta schiffar' stando in questa Quarta larga, & far' le medesime botte, et risposte che già si sono dette. Et hauendo parlato sin qui de le difese in diuersi modi, et mostrato quali sono le Principali Quattro Guardie cio è Prima, et Seconda strette: Terza, et Quarta larghe, et dechiarato ancor' in parte, come essercitar', & adoperar' si debbano secondo il parer mio per dette difese assai à pieno, dirò' ancora come in molte maniere si possi offendere il nemico, per quanto

P R I M A

importa questo stile qual'io stimo assai bono, & profitteuole:
 Come è che ritrouandosi vno in Quarta larga contra l'auerfa
 rio (che fosse però minor' di lui) li farebbe vna finta di taglio, o
 di punta alquanto scarsa ne la spalla destra, o nel ginocchio, &
 s'ei volesse riparare, Questo abbassarebbe la sua pûta per schi-
 far' quella del nemico, et ferirebbe lui scarsamête, ritornâdo su-
 bito in seconda stretta per farselo venir' contra, & non mouen-
 dosi, replicarebbe verso lui con la finta di punta, accompagnando
 la di piede manco, et nel medesimo tempo battendo con la mano
 manca la punta contraria, andarebbe per inuestirlo: et se in quel
 pûto l'auerfario volesse riparare il colpo, Questo fuggirebbe la
 spada cõraria abbassando la sua, et passando innanzi, spinger eb-
 be per offenderlo. Ma se egli fosse maggior' di persona, & piu
 forte di quest' altro, Questo adarebbe a stimolarlo in diuersi mo-
 di: accio mouendosi de la sua Guardia, disordinasse, & volendo
 li venir' contra, subito se ritirarebbe in Seconda, & senza fir-
 marsi, di nouo spingerebbe verso di lui per ferirlo: et se non vo-
 lesse disordinare bisognâdo che, Questo si risoluesse del tutto, bat-
 terebbe in giù la punta de la spada contraria con la sua, & accõ-
 pagnando col' pie manco alzarebbe la mano in seconda tutto in
 vn tratto, et spingerebbe col' passo innanzi pur di Seconda sal-
 da quanto potesse con la mano in Quarta senza mouersi punto,
 & se anco si ritrouasse alquanto luntano dal nemico, accio nõ po-
 tesse cõ sua commodità nocerli, volendo, Questo mouer' il passo
 verso di lui, andarebbe col pie sinistro innanzi contra la sua par-
 te diritta, & battendoli la spada con la sua, alzarebbe la mano

P A R T E X V I

in Seconda: Et se pur volesse il nemico ripararla: Questo spingerebbe pur di Seconda per forza, Et verrebbe seco a' le prese, ma se non riparasse saltando indietro, lo seguirrebbe cō vna pūta di Seconda in Quarta. Auertendo che doue io dico poter si fare vna botta determinata ch'io intendo che si moua da quella guardia de la quale si ragiona à termine, per termine.



P R I M A
DE LA SECONDA GVAR-
dia Signata per E. Cap. IX



TER seguir l'ordine promesso, debbiamo hora
parlar' per le Simplici figure, de l'altre Guardie,
hauendo assai detto de le Principali, et de le altre
botte per diffesa, & offesa di Chi s' essercirà cò
esse. Imperò potendomi essere domandato à qual parte del nemi
co deue vno metter' cura per assicurarsi piu di lui, mentre stan-
no à le mani ciò è se li deue guardar' al viso a' le mani, ouer' à li
piedi:rispondo che per sicurezza maggiore di ciascuno il meglio
sarà (secondo il parer mio) l' affissar' li occhi ne la mano de la
spada da la quale procedono le principali, & più vicine botte,
atte al poter nocer':et continouando dico che. Ritrouandosi vno
pur ne la Terza larga di passo tanto luntano dal nemico che
non potesse esser toccato da lui, caso che tentasse preme-
re per forza la sua spada, ritirarebbe la mano à die-
tro in Seconda come in questa figura, che pur
tiene la spada in mano in Scurcio, benchè
non appaia per esser' in prospeti-
ua, & sta in passo lar-
go, come di
sopra.

DE

E



E

PRIMA
DE LA TERZA GVARDIA
Stretta Signata per F. Cap. X.



FT essendosi ritirato à dietro in detta Secōda, spingerebbe la mano con la spada di finta tanto innanzi, quanto potesse, accompagnando tutto in vn tratto il pie manco appresso il dritto, & mouendosi il nemico à volerla battere di mano manca, schifarebbe la sua spada: & di nouo passarebbe innanzi per inuestirlo di Seconda, facendo tanti altri contrarij verso di lui per offenderlo, per quanti modi esso volesse prouocarlo, si come s'è detto ne la decchiartione de la Prima Guardia: benche questo procedere sia diuerso da quello, hauendo detto là di sopra de le botte diffensue, & ragionando quì del modo di procedere, per trouar noue occasioni di poter' nocere al nemico. Ma retrouandosi il detto ne la medesima Terza larga, ritirarebbe la mano diritta verso la parte del suo ginocchio destro, et facendo vna finta, spingerebbe innanzi la mano accompagnando il piede manco appresso il dritto tutto in vn tratto, et si firmarebbe in Terza stretta col braccio destro, come ne la seguente figura.



DE L'ATTO SIGNATO

per G. Cap. XI.



E volendo il nemico di nouo batterli la spada cō
mano manca, Questo la fuggirebbe in fore ver-
so la parte sinistra di detto auersario, & spin-
gendo innanzi col braccio, et col passo andarebbe

E ij

PRIMA

à ferirlo di Seconda, per essere miglior' il colpo, che non sareb-
 be di Terza, perche questa caminando in su quasi à fatto esce
 fore da se, doue, che la linea, che nasce dal punto di Seconda, vie-
 ne à trouar' piu superficie, co'l danno del nemico, quale hauendo
 voluto battere la spada di, Questo, a' l'ingiu' ha scoperto piu il
 suo corpo, & se anco nel tempo, che Questo mouesse la sopra-
 detta finta, il detto nemico volesse batterli di croce la spada con
 la sua punta, Questo girandola di sotto il fornimento de la spada
 cōtraria, verso la parte destra de l' auersario, et tutto in vn trat-
 to passando innanzi, & alzando la mano in Quarta, lo ferireb-
 be sopra il braccio dritto, ne la persona, perche se pur tornasse à
 voler' parare, tanto maggiormente la linea andarebbe ad inue-
 stirlo vedendo scoperto il punto piu la Superficie, et quanto piu
 contrastasse co' l' parare di falso filo di sotto in su, di dentro, in-
 fore, tanto piu di vigore darebbe à quel colpo, si come si dirà so-
 pra questo particolare à suo loco, perche & con qual via. Et
 stādo Questo ne la medesima Terza larga, ritirarebbe la mano
 de la spada verso il ginocchio come di sopra, & in vn' tratto,
 accompagnando il pie manco appresso il destro, si mouerebbe cō
 vna finta di fore, verso la parte diritta del nemico, & mettendo
 per forza la sua spada sopra la contraria, se pur' il nemico sfal-
 sasse l'arma, Questo passarebbe subito di croce col pie dritto ver-
 so la parte sinistra de l' auersario, & co' l' fuggir' di vita por-
 tarebbe il pie sinistro per inuestirlo di Quarta alta, come si ue-
 de ne la sequente figura, con le tante linee tirate in schena, da li
 doi punti de li occhi, segnata cosi, per dar' à conoscere, che li oc-

P A R T E X I X

chi benchè siano doi, non però ponno uedere piu d'vn punto per volta, non potendo naturalmente andar' le linee loro, à Parallella, ma à Piramide, à finire in vn punto solo.



P R I M A
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per H. Cap. XII.



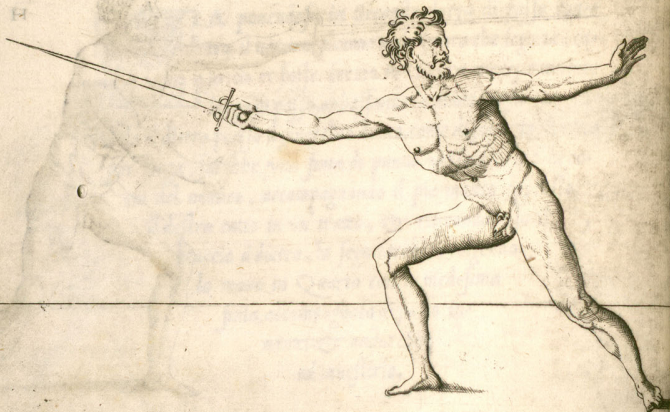
MA ponendosi in Seconda larga di passo contra il nemico, si come ne la figura che seguita, caso ch'ei fosse fermo in Terza medesimamente larga di passo, abbassando la mano in giu con ritirarla à dietro presso il ginocchio dritto, come di sopra in Terza pur' larga, farebbe vna finta di punta verso il dritto braccio del nemico, accompagnando il pie manco appresso al destro tutto in vn' tratto, & ritirando esso il braccio à dietro, lo seguitarebbe, volgendo la mano in Quarta con la medesima finta, accompagnata di passo innanzi: & andarebbe ad inuestirlo.



DE L'ATTO SIGNATO

per I. Cap. XIII.

A Ltrotanto farebbe se il nemico si ritrouasse ne la Terza stretta di mano: nondimeno s' ci tenesse la mano da questo piu lontana, questo, darebbe infine de la sua finta vn colpo di taglio su la spada contraria, et andarebbe à ferirlo di sopra detta Quarta stèdèdo si verso di lui si come i questa figura che seguita.



DE L'ATTO SIGNATO

per. k. Cap. XIII.



IT s' in quel tēpo che Questo facesse la finta, et amē-
doi si ritrouassero in passo stretto, e'l nemico spinges
se di contratempo, dentro di croce, subito Questo
alzarebbe la mano de la spada in Seconda, et chinando il capo,
e'l corpo

P A R T E X X I

e'l corpo à la sua parte sinistra, & ponendosi la mano manca presso à la spalla diritta, per accompagnar' il colpo suo, passerebbe col pie dritto, verso la parte destra del' auersario, si come ne la seguente figura, et nel medesimo tempo l' inuestirebbe: perche la spada contraria premendosi con la sua, & cedendoli, come di sopra, andarebbe di fore sopra il braccio dritto di Questo.



K

F

PRIMA
DE LA QVARTA GVARDIA

larga Signata per D. Cap. XV.



A se pur' Questo si ritrouasse ne la quarta lar-
ga, l'ultima de le Quattro Principali, come sta la
seguinte figura, essendo fermo il nemico in Secon-
da, ouer in Prima strette di passo, per prouocar-
lo, & offenderlo, Questo si stèderebbe innanzi quanto piu po-
tesse, co'l braccio, col corpo, & co'l pie dritto (come si dis-
se ne la dechiaratione de la Terza) verso il petto del ne-
mico, aspettandolo che venghi, & volendo scari-
carli il colpo contra, Questo si ritirareb-
be in Seconda, & subito si mouereb-
be à ferirlo, si come fece ne la
sopradetta Terza, quando
si diffendeva.





DE LA TEZA GVARDIA

stretta Signata per. L. Cap. XVI.

ET occorrendo ch' il nemico non spingesse, Questo andarebbe innanzi ne la Terza stretta di passo, ponendosi come ne la figura che seguita, & venirebbe in questo atto, accio ch' il nemico venesse contra di lui, ritrouandosi vicini, quasi à mezza spada, benchè le spade non si tocchino.



DE L'ATTO SIGNATO

per G. Cap. XVII.



ET s' il nemico scarrica vna imbroccata ferma con
tra quest' altro, Questo ne' l' medesimo tempo che
esso spinge, volgerà la persona, come stà l' atto de
la seguente figura, done con quel girar' solo, facen-

do il passo à la parte diritta sua, & alzando la mano in Quarta alta, uerrebbe il nemico da se, con la superficie sua, ad inuestirsi ne la Spada, & Questo si leuarebbe da la sua linea, cioè è da la spada, col fuggir di vita: Ma s' in tanto che Questo venisse in Terza sopra detta, esso spingesse contra, crederei che non potesse offenderlo, per la mano manca, la quale da se, in quell'atto, viene à battere in giù la punta contraria: la qual cosa anzi li darebbe occasione di ferirlo di Quarta, dico di fore, sopra la spada. Et se pur' non li spingesse contra, Questo per essere già scorso tanto innanzi, & quasi con suo pericolo, ritrouandosi in detta Terza, andarebbe senza aspettar' altro, & senza perdere piu tempo, ad inuestirlo di Quarta come di sopra. Et parendo ad alcuno che questo per il troppo 'risciar', sia atto pericoloso, & fore di ordinaria disciplina, rispondo che li homini d' honore ben' fanno li modi, & le resolutioni, che si debbono adoperar' et essequire stando à le mani con li nemici loro, in steccati, ouero in altri lochi doue si ritrouano prouocati: Però ne di pericolo ne di rischio alcuno, sogliono curarsi: benchè io non intendo già dir' questo, eccetto con auantaggio di chi, s' opponerà al pericolo, sapendo ciascuno, che molte volte da colpi di minore importanza riescono le vittorie, & morti, de i Combattenti. Si che da questo Atto si potrà conoscere ciò che sia il fuggir' di Vita, il fingere di mano, l' andar' innanzi col Tempo, & con tratempro, & quanto importino Punti, Linee, Circunferenze, et Superficie.



DE LA TERZA GVARDIA

larga Signata per C. Cap. XVIII.



QLTRA di cio, bisognando à Questo ritrouarsi
 ne la Terza larga, si come ne la presente figura
 che seguita, se il nemico fosse fermo in Terza, o
 Quarta strette di passo, con la sua spada à l'incon

P A R T E X X I I I I

tro: Questo spingerebbe d' vna stoccata contra di lui, & la finirebbe ne la Prima, donde mouendosi co' l passo innanzi, li batterebbe con mano manca, la sua punta in giu', & di nouo gliela cacciarebbe contra, finita in Quarta larga ritornando a dietro in Seconda stretta di passo.

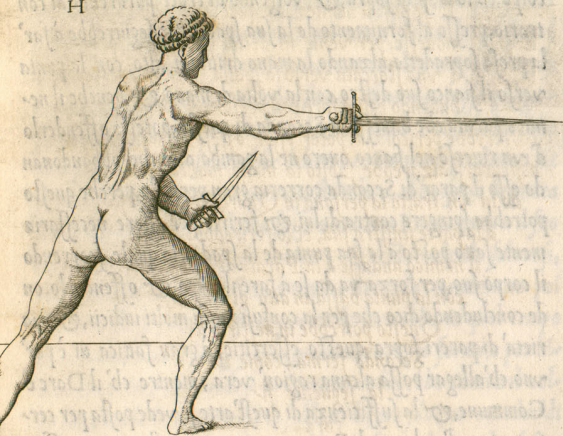


PRIMA
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per. H. Cap. XIX



T se pur' il nemico, in quel tempo che questo si mouesse, per venir' in detta Prima, li spingesse d' vna stoccata verso la spalla sinistra, per certo, hauendo egli à fare con persona accorta, & presta, correrebbe pericolo, di poter' esser' offeso: nondimeno per assicurarsi alzarebbe subito la mano manca, volgendolo in vn tratto la persona in Quarta, di trauerso à la parte sinistra sua, et lo ferirebbe: Ma se il nemico andasse à la Parata di coperta, con la punta bassa, in atto di Prima, Questo potrebbe in uestirlo di Seconda ferma, come ne la seguente figura.

H



DE LA PRIMA GVARDIA

Signata per A. Cap. XX.

SI che spingendo questo la punta cōtra il detto auersario, à ginsà d' arco, verrebbe à scoprire la superficie sua, & seguitando il colpo col' passar di pie sinistro innanzi, & accompagnandolo con mano manca, potrebbe far la presa del suo braccio dritto, come s' intende

G

P R I M A

rà, et uedrà nel suo loco, de le Prese, quali nasceranno con questa,
 et altre ragioni, Ma se il nemico fosse così presto, che volgesse cō
 vn stramazzone per testa, Questo abbandonarebbe il principal
 colpo, ch'io dissi di sopra, & volgendo di croce, pararebbe al con
 trario, presso al fornimento de la sua spada, & seguirebbe à far'
 la presa sopradetta, alzando la mano dritta in alto, con la punta
 verso il fianco suo destro, con la volta di mano, & benche il ne
 mico parata che haesse la Seconda di questo, potesse offenderlo
 d' vn riuerso nel fianco, ouero ne la gamba, dico che abandonan
 do esso il parar' di Seconda correria gran pericolo, perche questo
 potrebbe spingere contra di lui, & ferirlo, per essere necessaria
 mente sotto posto à la sua punta de la spada, la quale scoprendo
 il corpo suo, per forza va da se à fare il colpo, & offenderlo. on
 de concludendo dico che per la confusione di molti iudicii, & va
 rietà di pareri, sopra questo essercitio, à gran fatica ui è pur'
 vno, ch'allegar possa alcuna ragion' vera, mentre ch' il Dare è
 Commune, & la sufficienza di quest' arte si vede posta per cer
 to, tanto ne l' arbitrio di Fortuna, quanto in questo proprio esser
 citio. Et stando Questo in Prima contra il nemico, si come ne la
 figura che seguita, se lui fosse in Terza, o Quarta larghe di pas
 so, tanto lontano da questo, che spingendo non potesse giungerlo,
 abbassarebbe la punta de la spada contra esso, medesimamente in
 Quarta larga, solo per auicinarseli: & caso che l' auersario non
 curasse, per la distanza che fosse tra loro, Questo in vn' tratto
 giunto à basso, andarebbe innanzi in Seconda stretta, battendo
 però le punte insieme, & subito spingerebbe per ferirlo di detta

P A R T E X X V I

Seconda ferma, se pur' esse non saltasse à dietro, ma ritirandosi seguirebbe ad offenderlo cō la Quarta, per poter' piu st'eder' la mano, & far maggior' il colpo: & se in quel tempo volesse parar' con la spada di coperta, Questo pur spingerebbe per forza il suo colpo, passando di pie manco, per venir' seco à la presa, nel modo che s' è detto di sopra: benchè ritrouandosi amendoi armati, anco di pugnale ne la mano sinistra, s' il nemico fosse più gagliardo, Questo in vn tratto, in loco di detta Presa, li darebbe vna pugnata, & saltarebbe à dietro in Prima sopradetta: Et se pure il detto nemico, mentre questo altro abbassaua la punta sua in Quarta, come di sopra, fosse uenuto in Prima contra il suo colpo, & volesse spingerli contra, Questo volendo saluarsi, ritornarebbe ne la medesima Prima, o Seconda. nondimeno poi che mi offerse poter mostrare, come lo ferirebbe in quel tempo ch' il suo nemico li spingesse la spada cōtra, o per forza, o per lasciata, dico che, ritrouandosi in Quarta, andarebbe contra il colpo suo alzādo la mano in sù di falso, et diritto filo, per mandar' di fore la sua pūta, et subito spingerebbe per forza di Secōda: il simile farebbe contra un' mandritto, et contra vn' stramazzone: & perche il nemico potrebbe in quel tempo che questo andasse contra la parata, uoltare il colpo di taglio uerso la testa, o verso la gāba, dico che il parare per questa uolta li sarebbe inutile, et perciò dissi, et dirò s'empre, che, chi nō è sforzato, deue astenersi dal parare, seruēdosi però del schifare, fuggire, et ceder' di persona, et del contrapassare innanzi e' ndietro, & per il trauerso, battendo cō la mano sinistra secondo in porta la qualita' dei colpi.

A



DE LA SECONDA GUARDIA

Signata per B. Cap. XXI.



A ritrouandosi questo ne la Seconda Guardia notata per la seguente figura, ancora ch' il nemico si fosse fermo contra di lui, ne la detta Seconda, tanto vicini l' vno a l' altro, che spingèdo qual

si voglia di loro potessero giungerfi con l' arme, dico che mouen-
 dosi il nemico per ferire, Questo subito schifarebbe la persona,
 trapassando verso la parte sinistra de l' auersario, & spinge-
 rebbe contra di esso a l' auantaggio, mentre si ritrouasse col pie-
 destro in aria, doue la sua spada restarebbe nel uoto, per la cir-
 cunferèza, & moto, che farebbono tutti doi li corpi, perche Que-
 sto potrebbe metter la punta sua nel medesimo loco, nel quale te-
 neua l' altro il pugno dritto: considerando ch' il nemico volendo
 venir' innanzi darebbe da se ne la spada, & questo fatto li suc-
 cederebbe, tenendo la mano bassa, con la quale se bisognasse, po-
 trebbe parar' alzandola in suso co' l' fugir' di vita, si come dissi,
 si che offendendolo restarebbe in Quarta alta verso, la sua par-
 te sinistra, cioè è del nemico. Et se tutti doi si ritrouassero anco
 in detta Guardia di Seconda, vicini come di sopra, & non
 mouendosi il nemico, Questo per tentarlo, abbassarebbe la
 spada ponendola in croce di dentro contra la sua, tãto che si toc-
 casso, Ma pche forse altri m' imputarebbono, dicèdo che con
 quella occasione, il nemico li potrebbe dare d' vna punta
 determinata nel petto, schifando la spada contraria,
 dico che studiosamente douerebbe far' tal' atto, so-
 lo per farlo mouere, perche nel medesimo tẽpo
 che esso spingesse di fore sopra la spa-
 da di questo, Questo gli andarebbe
 sotto di Quarta contra il suo col-
 po, et cedendo con la perso-
 na lo ferirebbe.



DE L'ATTO SIGNATO
per I. Cap. XXII.

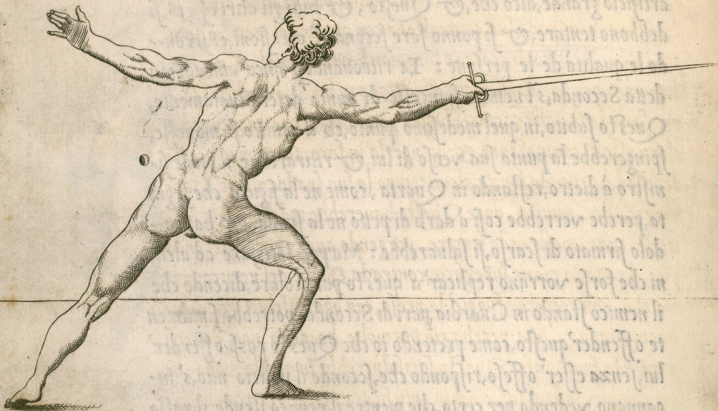


B T se pur' il nemico stando amendoi, in detta Seconda, fingesse di mouersi contra Questo con la punta per spingere pur' di Seconda, & voltar poi subito d'vn' stramazzone per testa, Questo nel medesi

P A R T E X X V I I I

mo tēpo, ben che potrebbe ridur si in atto di ferir' il nemico, col' taglio, di (che ragionerò separatamēte) ripararebbe di croce per forza, & si accommodarebbe di venir' seco à la presa, come di sopra: Et benche le prese non si possino far' senza industria, & artificio grande, dico che, & Questo, & tutti gli altri effetti, si debbono tentare, & si ponno fare secondo l'occasioni, et secondo le qualità de le persone: Et ritrouandosi anco amendoi in detta Seconda, s'l nemico spingesse di punta determinatamente, Questo subito, in quel medesimo punto, ch' il nemico si mouesse, spingerebbe la punta sua verso di lui, & ritirarebbe il piede sinistro à dietro, restando in Quarta, come ne la figura che seguita, perche verrebbe così à darli di petto ne la spada, & hauendolo firmato di scarso, si saluarebbe: Ma per satisfare ad alcuni che forse vorrāno replicar' à questo particolare, dicendo che il nemico stando in Guardia pari di Seconda, potrebbe similmente offender' questo, come pretendo io che Questo possi offender' lui, senza esser' offeso, rispondo che, secondo il iudicio mio, s' ingannano, vedendo per certo, che mentre il nemico stende il passo innāzi, la punta de la sua spada, et spalla si abbassa, spingēdo uerso le parti inferiori di questo, quali misurāndosi, li sono piu luntane: oltre che, ritirando Questo il passo, & col' passo mutando la psona, d' vno, in vn' altro atto, viene à porger seli il modo di ferir' l' auersario ne la spalla diritta, et di sconciarli il disegno, di poter' offender' lui poco, ouer amēte assai, p' il ritirar' del passo adietro, et Per il ceder' de la vita, che Questo bauer' à fatto, firmādo l' auersario con la sua punta, come dissi di sopra.

I



DE L'ATTO SIGNATO

per. k. Cap. XXIII.



ESSENDO medesimamente, come di sopra,
amendoi in Seconda, senza mouersi punto, Que-
sto andarebbe subito à ritrouare con la sua spada,
quella del nemico, ponendogliela di drento in croce

come

come s'è già detto: & se in quel tempo, che Questo mouesse la sua spada, l'auerfario senza leuar', o schifar' la sua, li spingesse contra, potrebbe facilmente offenderlo, per' il colpo di importanza, & di contratempo, per conto de la mossa, che Questo hauesse fatta: Nondimeno, benche altri potrebbero dire, se Questo con la spada sua, contrastaua con quella del nemico spingendola co' l taglio di croce in fore, non l' haueria potuto nocere, dico anzi, per quello che pare à me, & per le ragioni che di sopra sono dette, che portarrebbe piu pericolo, perche quanto piu si sforzasse di contrastare, & spingerla in fore, tanto piu s' offe-
 derebbe, scorrendo senza alcun tempo la sua spada, verso il for-
 nimento de l' nemico, doue Questo hauerebbe indebolite le for-
 ze del tutto, mostrando sempre, porgendo anco, & offerendo
 piu, il petto in piana superficie, contra la spada del nemico, ol-
 tra che, non potrebbe fuggir' la presa, con ogni rischio, & disa-
 uantaggio suo. Ma percha già piu volte ho detto non douersi
 parare in simili casi, Questo si risoluerebbe in questo modo che
 seguita, secondo il iudicio mio, piu sicuro afsai, & piu notabi-
 le, non solo tra pari di forza, & di persona, ma di minore an-
 cora, à maggiore, de quali similmente (come ho promesso) di
 poi se ragionera', Si che spingendo il nemico contra questo subito
 come di sopra, Questo nel medesimo tempo accompagnarebbe
 di mano sinistra, la contraria spada, verso la sua parte diritta,
 & volgerebbe la mano destra in Seconda, senza ritirla pun-
 to à dietro, et passando col pie dritto verso la parte sinistra del
 nemico, & appoggiandosi il mento sopra la sua spalla sinistra,

PRIMA

con gli occhi in terra, si come ne l'atto de la seguente figura, (facendo però ogni cosa in vn tratto, & con prestezza) haauerà spinto, & fatto l'effetto del colpo, nel petto del nemico, Doue si vederà vn agile ceder' di vita, & abbassar' di persona, ponendo le minori forze in certo, et sicuro auantaggio, per le sopradette, che à me paiono, ragioni uerissime. Et la figura, che seguita benchè paia hauer' solamente il fornime to in mano, però stando in scuccio come de l'altre sopra notate, si tiene c'habbi la spada ancora.



DE LA TERZA GVARDIA

stretta signata per F. Cap. XXIII.



T perche tutte l' Arte, et essercij douèdo uenir' a
 conueneuole perfettione, si sogliono verificar', &
 corroborare per il piu con li essempi, che di loro
 si propògono, Per necessaria intelligèza mi è parso

H ij

introdurre il presẽte effempio, acciò sopra li proposti ragionamẽti del schifar' i colpi, cedere di persona, fuggir' di vita, & del paragonar' le minori con le maggior' forze, per potersi risolvere l' homo quando è sforzato, o spinto da pericoli, sappia gouernarsi eligendo il manco danno. Onde si potra far' verisimil proua con vna Palla posta per l' effempio ne la seguente figura, perche quãdo vno vorrà farne l' esperienza, dico che, ponendo la sudetta Palla in terra, & volendola pungere da qual lato si voglia con quanto artificio potra', & saprà immaginar si, non potra' firmar' il colpo per il suo moto che guarda, & pende ordinatamente verso il centro, & se pur l' inuestirà per il diametro, questo intrauerà di rado, & piu presto à caso, che per studio da ritrouarne certa proua per essere in strumento naturalmente mobile: Però secondo il sopradetto parer' mio verisimilmente questa se ci rapresenta come figura de corpi nostri, quali non sono gia simili ad vna Palla quanto à la vera specie de la materia, ma si bene quanto al moto: & potrà preualersene ogni bell' ingegno bisognandoli adoperar' le sudette resolutioni per offendere il nemico, attento che ne le persone nostre si puo verificare il medesimo, che ne la Palla, per la mobilità loro gouernandosi con la destrezza, et agilita che si scorge in detta Palla, doue non deue parer' strano, o difficile ad alcuno la industria che si propone per la impossibilita, la quale inuero come gia dissi non è tale, per che se vna cosa insensata posta in campo, non solamente, per suo instinto cede à le percosse, & schifa i colpi riparandosi da quelli col moto suo, anzi cò la medesima parte, che segue l' arme offen-

siue, viene anco per sua natura à scbifar', & mandarle fore del
 corpo suo, volgendosi hora da vno, hora da l' altro lato, et quan-
 do in su, et quando in giù, innanzi in dietro, pe'l lungo, & pe'l
 trauerso, & da ogni parte, quanto maggiormente ponno fare il
 medesimo li corpi nostri disciplinati, & à maestri, per saper'
 offendere il nemico, & defender si da lui secondo i lochi, tempi,
 et occasioni. Et questo bastarà quanto al fuggir di vita, con gli
 altri atti simili, & quanto à la Ammonitione di douer sene pre-
 ualere, quando li bisogni ci sforzano, et sarà solamente per sodis-
 fare à le ragioni de l' uso, in che per l' auantaggio suole esserci-
 tar si quest' Arte lasciando il restante in arbitrio di fortuna, De
 la quale, quanto possi ne l' arme non occorre che si ragioni ra-
 portādomi qanto à gli effetti de le forze sue, a' che piu, ne sa, et à
 quei che l' hanno prouata. Et accio s' intendano le allegate ra-
 gioni, dico che in la sopradetta figura il corpo è fermo solamen-
 te sopra il pie dritto, aiutato, & sostenuto da la punta del sini-
 stro, se non per quanto si regge stando fisso, talmente che amen-
 doi fanno vn polo, à simiglianza del centro di detta Palla in atto
 però da girarsi, secondo che da la sua contrarietà sarà spinto, o
 prouocato: onde benchè io habbia detto di sopra ne le decchiarationi
 de le Guardie, li modi del fuggir' di vita, o persona, nõ ho
 gia ragionato anchora di questo particolare, che premendosi con
 l' arme del nemico viene à mostrare, anzi quasi per vera, et or-
 dinaria regola, spingere i corpi nostri di cedere à le percosse, o
 colpi quali contra di loro veggono mouersi, mentre stanno in at-
 to di poterli scbifare, à guisa che si vede ne la sudetta Palla, &

le ragioni son le seguenti, perche uolèdo il nemico intrar' p forza di fore, et contrastando con la spada cōtraria, Questo senza mouersi punto dal primo loco girarebbe il corpo, solamente, mostrādoli il fianco destro, et volgendo la mano in Quarta alta, manterrebbe sempre la punta contra di esso: si che potrà come altra uolta dissi, inuestirsi da se ne la spada di questo, scorrendo la sua senza offender' lui: et però si uede per certa proua che le maggior forze, & li corpi piu grandi vengono tal uolta da loro medesimi à prouocar si restādo superiori le minori. Et questo bastaria per una ragione: Ma se pur' si risoluessse d' intrar di drento il nemico p forza Questo medesimamēte, senza mouersi, come di sopra girarebbe la persona da l' altra parte, et mostrandoli il fianco sinistro si firmarebbe in Seconda, con la punta verso il nemico, il che farebbe solo p ceder' à la maggior forza senza dubitar' che l'auerario l' offendesse, mētre si ritrouasse come la sopradetta Palla in atto di poter si diffendere, solamēte cō'l girare de la persona: & questo sarā per la seconda ragione, onde si conosce, & per le gia dette cause ch' il parar' è proibito, sapendo, & vedendo che da esso non puo deriuare, altro, che doppia la offesa, perche quanto piu uno si sforzasse di contrastar la spada tanto piu sotto ponendosi, et offerendosi al pericolo, dei colpi, & de le prese uerrebbe, à mostrar', et cō auantaggio del nemico à scoprirli il corpo, da poter' esser' offeso da lui: olira che i ogni mossa, et proua che questo facesse, o tentasse darebbe piu tēpo al nemico di far' et adoperar' piu di disegni contra, altramēte risoluendosi come di sopra di girar' il corpo, uerrebbe tutto i un tratto à preuenirlo, et anticipar l' auā

taggio interrumpèdo tutti li suoi disegni, et sarebbero per questo effetto le mosse uguali tra tutti doi, restando uote però et vane quelle del nemico, doue quelle di questo per le sudette ragioni reuscirebbono piene, massimamente vedendosi tutta la inclinazione del corpo, et de l'animo, che posta sopra un piede solo, mira sottilmente in qual modo guidata da breuisimo tempo si possa difendere dal nemico, et offender' lui. Perche nõ sarebbe già quella medesima ne così veloce, et presta ritrouandosi fermo il corpo sopra amendoi li piedi, al mouer' de quali bisognarebbono altre tante pause, doue che nel sopradetto atto non concorre più che la metà del tēpo, essendo, che per uera regola di quest' arte, vno il qual disegna, o si delibera, & vuol ferire il nemico, desiderando nocerli signalatamente, si raccoglie in se stesso, et seguendo la prontezza de l'animo, comparte in modo tale, & accōmoda gli aiuti de la uita, che unitamente tutti siano disposti, apparecchiati, et presti sempre, quando si vedrà giunta l'occasione, si come in parte mostra la sopradetta figura, senza perdere punto di tēpo, Et se volesse anco replicare alcuno, dicendo che di poco impedimento li sarebbe il contrastar' de le spade, si come di sopra dissi, perche senza temporeggiar, in tal contrasto, il nemico potria prouocar' questo in diuersi altri modi, o co' l fingere, o co' l spingere deliberatamente verso di lui, & offenderlo, ouero, con altre simili resolutioni: responderei ancor' che esso si seruirebbe de gli altri, rimediij quali gia per questo proposito si sono detti dinanzi, & seguendo si diranno copiosamente.

111F



D'VN'ALTRA PRIMA GVAR-
dia Signata per N. Cap. XXV.



AVENDO io ragionato sin qui del procede
re ordinario co'l pie dritto innanzi, bora discorre-
rò alquanto de le Guardie col pie sinistro, essendo
varie le opinioni sopra ciò, allegãdo alcuni essere
anco

P A R T E X X X I I I

anco profiteuole, & auantaggioso il procedere col detto pie sini-
 stro, ponendosi con quello innanzi, in Prima Guardia, come ne
 la seguente figura, onde secondo il parer' mio, et per le ragioni, le
 quali à tal proposito giudico esser migliori, dico che, simili sorti di
 Guardie ponno accettarsi in parte, & con le conditioni giustifi-
 cate, et neccessarie, che di sotto si diranno, ma non gia, quando cõ-
 battesse vno co' l' nemico, quale fosse di pari forza, et si ritrouas-
 sero amendoi in camisa, e' l' detto nemico se li presentasse cõtra in
 detta Guardia di Prima, co' l' pie sinistro innanzi, per che fermã
 dosi Questo verso lui in Quarta ordinaria larga, col pie destro
 innanzi, subito giunto, li andrebbe incontro, firmandosi in Ter-
 za stretta, et non mouendosi l' auersario insino à tanto, che Que-
 sto ancora fosse arriuato in detta Terza. spingerebbe di Secon-
 da, sopra il suo pugnale, ciò è de l' auersario, doue uolendo alzar-
 si la punta con detto pugnale, per mandarla fore con animo di tra
 passar' verso lui, verrebbe da se à firmarsi la spada ne la persona
 la quale ne l' approssimarsi, tanto maggiormente anco si discopri-
 rebbe, & offerirebbe si al colpo. Il che se pure occorresse à
 Questo, ritrouandosi per caso ne la detta Guardia di Prima, co-
 me staua, l' altro col pie sinistro innanzi, uolgerrebbe alquanto in
 dentro la spalla sinistra, solamente per schijar il parare, essendo
 proibito per le ragioni gia dette, accompagnando la spada del ne-
 mico in fore, & passata via se lui saltasse indietro
 lo seguitarebbe con la punta d' im-
 broccata destra in Quarta
 larga, & lunga.



D'VN' ALTRA TERZA GVAR-
dia Signata per O. Cap. XXVI.



O T se paresse ancor al nemico, fundandosi ne le so-
pradette opinioni, firmarsi ne la Terza similmen-
te co' l' pie sinistro innanzi contra di Questo, come
ne la seguente figura Questo senza per der punto di

tempo, caso che prouocato l'hauesse come di sopra, subito si li metterebbe a l'incontro in Terza stretta ordinaria di passo, co'l piede dritto innanzi tenendo però la punta de la spada presso à terra, accio ch' il nemico non gliela potesse battere, o leuar col pugnale, & fermo che fosse, in vn medesimo tempo metterebbe la detta punta sopra il pugnale de l' auersario, ma volendo esso alzarla con detto pugnale, & passarli contra con la spada sua per offenderlo, Questo senza altro indugio, schifando il pugnale, abbassarebbe la sua punta, & trapassando innanzi a' la sua parte destra, verso la sinistra del nemico, spingerebbe di Quarta, contra il petto, portando tutto in vn tempo la persona dietro al pie destro, & se pur non potesse in uestirlo, & in tanto il nemico passasse, Questo batterebbe pur' cò l'altra mano di riuerso la spada còtraria, fore de la sua parte sinistra in giù. Et questi atti farebbe tutti in vn tratto, eccetto la finta che va innanzi.



DE LA PRIMA GVARDIA

Signata per N. Cap. XXVII



MA perche alcuno potria dimandarmi se le sopradette Guardie ambedue col pie sinistro innâzi ciò è la Prima, & la Terza stessero ugualmente si come ne le precedenti ultime figure s'è visto, &

uolesse intendere, seconda il parer' mio, qual di loro fosse più pro-
ueduto, ouero si ritrouasse con maggior' auantaggio, per poter' of-
fender' il nemico: Responderai che con fatica potria giudicarsi
che stesse, ne sarebbe molto facile d' incitarli al ferire per il du-
bio che pende tra amendoi, eccetto che de la Prima Guardia, per
che spingendo l'vno, & l'altro in vn' tratto senza fingere, l'auā-
taggio fora di quello di sopra, & la ragione è questa ch'il colpo,
de la Terza battédolo in su' con poca forza, vā del tutto fore de
la persona, onde tanto piu resta superiore, et auātaggioso colui de
la Prima, quanto importa ch' l punto de la sua mano destra spin-
gendo verrebbe à scoprir più il corpo del nemico, il quale contra-
standoli co' l parare in su', molto piu offerisce la persona à la pū-
ta de la spada contraria, sapendo che per vera regola viene à
ceder' la mano più facilmente in dentro, che non cede in fore. Et
però spesso i colpi spinti per forza senza, volger' il pugno quan-
do occorrono farsi larghi da mezza lama, verso la punta, porta-
no pericolo, & p questo effetto solo il piu de le uolte cadono l'ar-
me di mano. Ecco c' hauēdo già detto in parte il parer' mio sopra
le due Guardie col pie sinistro innāzi, di nouo mi stimola vn'altra
Guardia, pur de la Prima simil' à la sopradetta, come ne la seguē-
te figura, mostrando in se, ch' il nemico ptorà far' anco vna fin-
ta verso il petto di quest' altro accompagnata di pie destro, men-
tre che fosse fermo contra di lui in Quarta larga: & cio fareb-
be, cō disegno, che questo douesse parare co' l pugnale in giu la spa-
da sua, & nondimeno schifando esso la pūta per di sopra, pur lo
potesse ferire, doue io replicarei che nō per ciò Questo andareb-

P R I M A

be à la parata, perche le finte di pie sinistro nõ lo p òno giungere, essendo piu corto il colpo suo, prima che sia passato co'l pie dritto innanzi, et tãto quanto po importar la metà del corpo suo: Dun que sapendo Questo la imperfettione, e'l mancamento di tal finta, nõ restarebbe in quel tratto medesimo, ch'il nemico mouesse la mano per fingere, di stendersi contra di lui cõ tutta la persona, come gia s'è detto, allungando la Quarta per ferirlo di punta nel ginocchio, o nel braccio, ouero ne la spalla da la parte sinistra, per esserli piu uicini. Ma se dicessero le sopradette opemioni: quel suo nemico potrebbe anco passar' innanzi di subito con quella mossa, & offender' Questo, dico per sotisfarli, che nel medesimo tẽpo si ritirarebbe co'l passo indietro ne la Prima stretta, battendo in giu quel colpo che li venisse incontro determinato, & in risposta potrebbe ferir' il nemico di Prima, o di Seconda: si che per corrispondenza di tempi, et di misure, & de l' accompagnar di fore le forze, già s'è visto, che mentre il nemico s'è mosso cõ la finta senza poter nocere, Questo similmente s'è mosso, contra di lui per offenderlo (almeno di scarso) ne le parti piu discoste da lui, & piu vicine à se, Perche mentre la sua punta cala verso i piedi per poter' esser' battuta da questo, viene à farsi piu lunga la linea che procede da esso nemico, doue che la linea di Questo andando dritta verso il petto de l' auersario, diuenta piu breue, & piu corta, et Questo sarebbe in termine quando il nemico fosse prouocato da questo, & che percio douesse guardar si, & defendersi da li suoi assalti.



DE LA TERZA GVARDIA

Signata per O. Cap. XXVIII.



E se medesimamente come disopra sentendosi il nemico prouocato da Questo, venisse ad assalirlo & se li fermasse contra in Terza col pie sinistro innanzi, come ne la figura che seguita, dico che

P R I M A

in tal atto douerebbe Questo ritrouarsi contra lui in terza lar-
ga di passo, con la mano de la spada presso al ginocchio, & la si-
nistra col pugnale sopra la testa, et risoluendosi il nemico di pas-
sar' deliberatamente verso lui: Questo si ritirarebbe a' dietro
ne la Seconda ordinaria, & battendo la punta contraria con ma-
no sinistra in fore, subito passarebbe col' pie destro innanzi con-
tra esso, & lo ferirebbe pur' di detta Seconda: Ma perche pa-
re sia contra la vera regola il mouer suo, sapendo di non poter ri-
trouar' la spada di questo, uerrebbe il detto nemico à pregiudicar
si: Però se ben disegnasse anco di tentarlo con altri colpi di fin-
te innanzi, accompagnando il passoco'l spinger di punta, ouero con
mandritti verso le gambe, questi colpi li potrebbero reuscir' va-
ni poi che il sopradetto star' largo non è ubligato di gire a' la pa-
rata, manco è sottoposto a' le finte: donde secondo il iudicio mio,
è tanto auantagioso, & profitteuole in questo procedere, non so-
lamente à coloro che ne fanno la professione, ma à chi non l'in-
tende ancora, & non sa punto maneggiar arme dico d' ogni quà-
tunque vile, & rozzo homo, il quale fermandosi come s' è mo-
strato di sopra, ne le sue Guardie di Terza, & Quarta larghe
di passo, col pie destro innanzi, potria preuenire occupare, et in-
terrompere molti disegni, modi, & atti che vorrà fare, o tenta-
rà qual si uoglia essercitato, & astuto contra di lui: Perche cò-
sistendo in questi soli atti, che s'intenderanno quasi tutta la susta-
za, & il migliore del saper si di fendere, & offender' altri, sa-
rà in potere, & faculta' del sopradetto poco pratico, offeruan-
do di spingere innàzi, ritrouandosi ne la detta Quarta Guardia,

& di

Et di Stendere la persona quanto piu potrà, come altre volte s'è detto ne la dechiaratione di detta Guardia, similmete di saluarsi ritirando il passo adietro, Et firmandosi ne la Prima, o Seconda sempre con la punta verso il nemico: Et altro tanto ritrouandosi ne la Terza larga simile à la sopradetta Quarta: perche non solo per disciplina, Et essercitio c' hauesse imparato, ma ancora per auertenza naturale, che da se c' in segna, potria riparare i colpi: tanto piu adunque potrà fare vno offeruando Questa regola, nostra, al parer mio legitima, bona, Et profitteuole à chi l' adoperarà, Et facile per qual spirito si sia, per essere intesa, Et posta in effecutione.

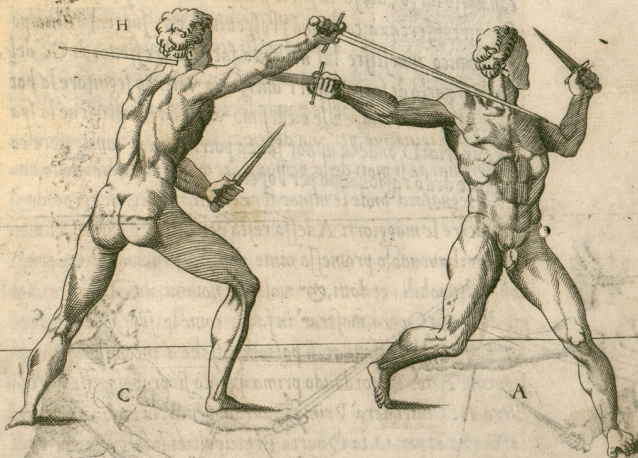


FT questo estremo del quale ho ragionato di sopra, preponendo le sopradette due Guardie ad ogni qualita' d' homini, cosi essercitati, come inesperti, dico ch' è profittuole, & auantagioso à tutti, ma molto piu alli grandi, ch' à li piccoli, si che douendo dir ancora in fauore, & vtile di detti piccoli, o minori di persona, si ben fossero in esperti li autirei, che essendo maggiori li nemici loro, si fr-

massero contra di esfi in Terza stretta, simile à quella che diso-
 pra va accompognata con la Palla, & non sapendo esfi cio che
 sia schifare, o parare i colpi, ne meno il fuggire, et ceder' di vita,
 et persona, co'l passar', et trapassare, con altri necessarij: Vorrei
 ch' incontrandosi col nemico tenessero la punta de la spada bassa,
 vicino à terra, accio ch' il suo contrario non gliela potesse batte-
 re, pigliar', o leuar', & senza mouersi punto, prima che fossero
 prouocati da finte, o taglii, o d'altro che mostrasse far' determina-
 tamente contra di loro, caso ch' in qual modo si voglia fossero in
 ci ati, o prouocati: ita l' hora, essi ancora nel medesimo tempo spin-
 gessero innanzi contra il nemico, di Quarta, eccetto contra di co-
 loro, che stessero fermi in Quarta larga: perche facendo la finta
 in qualunque modo, di punta, o di taglio, benche con quella mo-
 strassero di stimolarli, accio si mouessero, à risponderli, dico che
 non li giouarebbe, anzi sarebbe in preuidicio suo, cio è de det-
 ti minori, per le ragioni dette nel principio di questo' Opera
 metre si ragionaua de le difese di Quarta, & Terza Guar-
 dia, & seguendo si vedrà ne le figure à due à quattro, & cin-
 que, doue si rappresentaranno le misure, et potranno considerar'
 le qualita' del pie dritto, & del manco, & come diuer-
 samente verranno ad effettuarsi le botte loro per
 li Atti che si mostreranno, notati
 per le sue lettere secondo l'or-
 dine de l' Alfa-
 betto.



AVENDO sin qui parlato ampia-
 mente di questa Professione per le Guar-
 die Principali, & per le derivate da lo-
 ro: & mostrato in parole, vn numero di
 finte, et botte, o colpi, che per ciascuna di
 esse ponno far si, accompagnando quest'ar-
 te con la imaginatiua, per via di Punti, Linee, et Tempi, & al-
 tri Termini de li moti de la persona, et de l'arme, secondo la re-
 gola assegnata: onde le minor forze potranno con tal procede-
 re vincere le maggiori: Adesso resta per cassar l'obbligo, quale
 io tengo: hauendolo promesso tante volte, in ragionamenti fatti
 con molti nobili, et dotti, & valorosi homini, di poi nel princi-
 pio di questa Opera, mostrar' in fatti, come le sopradette finte,
 & botte, o colpi effectuar si possano. il che s' incominciara' dal
 seguente Atto. Ricordando prima quanto si propose, che per la
 lettera A. s' intendera' Prima Guardia per B. la Secoda, per C.
 la Terza, et per D. la Quarta Principali: et sussequentemente,
 per l'altre littere l'altre Guardie, et atti note da le Principali,
 notate con le sue figure, come s' e' visto, per abbreviar il ragiona-
 mento, et per facilitar questa intention nostra. auertendo anco-
 ra che la littera mostrante Prima, Seconda, Terza, o Quarta-
 Guardia, o vero alcuna de l'altre, ne la quale si sarà posto vno
 per sua difesa, & offesa del nemico, si mettera' al piede de la
 figura, per la quale sarà notato qui, Et la littera mostrate la bot-
 ta, con la quale sarà seguito l'effetto, sarà posta al capo di det-
 ta figura, come in questo atto si conosce.



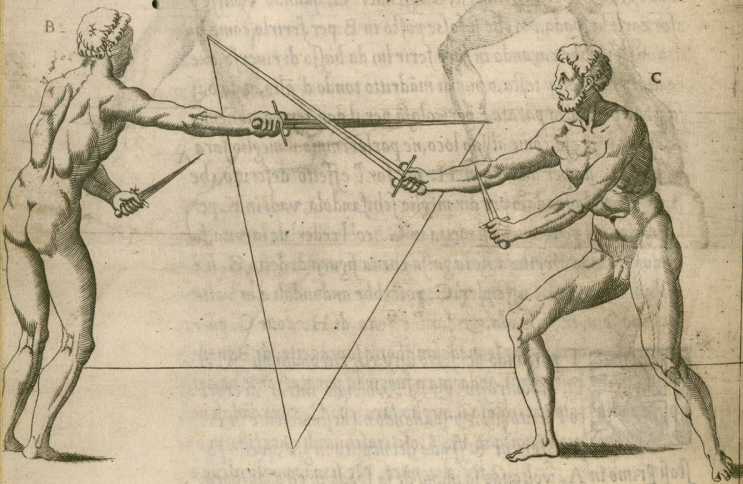
C A P I.



ET parlando del fatto dico, che ritrouandosi A. et C. in contrasto, & C. volendo intrar di croce co'l dritto filo, & andando medesimamente in A. per sforzar' la spada del nemico in giu', quello postosi primo in A. voltando la mano de la spada in giro di sopra,

S E C O N D A

et presentandola al petto del nemico, & portando il pie destro con passo largo, uerso la parte sinistra del' auersario, venne à far' circonferenza, con noua prospettiua, & fuggendo il colpo del nemico inuestisce lui nel petto, facendo lo effetto, di G. del quale si parlò di sopra: anzi l' auersario volendo seguitare la botta con la sua Prima, da se medesimo viene ad inuestirsi ne la spada cōtraria: D'onde la minor forza potria uincer' lamaggiore come se detto ragionando per l' opera.





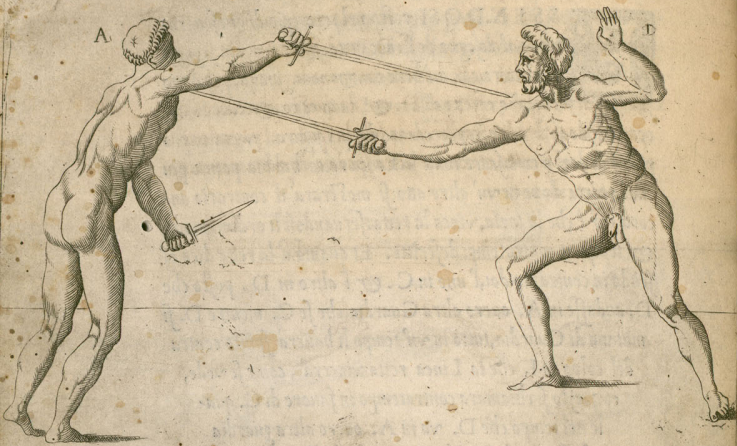
DER decbiatione di B. et C. notati per le pre-
 cedenti figure, de le quali s'è parlato al suo loco
 semplicemente, per le diuersità de le botte loro, & è
 gono à dire adesso di certi effetti, che ponno proce-
 dere da esse, como son questi: volendo C. offender B. potrebbe
 ancor lui andare in B. & sforzando la spada contraria subito
 seguir per forza, & ferirlo di punta nel petto, facendo l'effe-
 to di H. et B. per diffender si, et offender' C. quando venisse p
 sforzarli la spada, poi che si fosse posto in B. per ferirlo come ho
 detto, Potrebbe parando in fore ferir lui da basso di riuerso, oue
 ro di stramazon p testa, o pur di mādritto tondo d' alto, et da bas
 so: Ma perche la parata è pericolosa per il dar tempo al nemi-
 co, et per le prese, come al suo loco, ne parlar emmo il meglio sarà
 quando C. sia per andare in H. per far l'effetto descritto, che
 B. suggendo la spada, o per dir meglio schifandola, vadi in K. per
 ferir' esso nel petto, ouero si metta in G. co' i ceder' de la vita, fa-
 cendoli noua prospettina, ne la guisa che la figura di detto G. si è
 vista. Volendo B. offender' C. potrebbe andandoli à la volta
 del petto spinger' la spada, & far l'effetto di H. doue C. pa-
 rando for' potrebbe far le medesime botte sopradette, di Riuerso,
 Stramazzone, & Tondo: ma p fuggir la parata (come ho det-
 to piu volte) tãto pericolosa il meglio sarà che C. ritornãdo si in
 B. faccia subito la botta di H. Così ciascuno di questi verra'
 à diffender se, & offender' il nemico. Ne si marauiglij alcuno

che de le due spade di costoro posti in figura, l'vna paia piu lunga
 de l'altra, perche ritrouandosi l'una in scurtio, nõ po mostrar la sua
 iusta lunghezza, & uolendosi far' proua, se elle son pari, ponga-
 si l'occhio riguardante da terra à le punte di dette spade, seruan-
 do la regola di Geometria, che si trouarà non essere differenza
 alcuna tra loro, perche la corta si mostrarà lunga, & la lunga
 corta.





ISSENDOSI posto nel principio di questo trat-
 tato vn' disegno di Linee rette, & Angoli, segnati
 per lettere, con un' braccio, & vna gamba, per dimo-
 strar' quanto possa vna Linea retta, & vna torta,
 occorrendo il fatto, ne la precedente doppia figura, viene in pro-
 posito di dar' à conoscere come la Linea retta habbia potuto piu
 che la torta: doue in vn' altro atto, si mostrara' il contrario an-
 cora, cio' è che la torta, vinca la retta: seruandosi li ordini, modi,
 & tempi, et contratempi descritti. Et quanto à la retta dico es-
 sendo in contrasto doi, l' uno in C. & l' altro in D. posto che
 D. andasse in A. ouero altra Guardia, che se C. mentre D. si
 mutaua di Guardia, tutto in vn' tempo li haucrà spinto contra
 del colpo de I. che la Linea retta vincerà, come si vede,
 et questo si chiamara contratempo in fauore di C. qua-
 le nel tempo che D. va in A. ouero altra guardia
 lo ferisce de I. nel petto, o ne la spalla, con tan-
 to auantaggio di spada, facendo Linea
 retta, quanto ne viene à manca
 re à D. facendo Linea
 angolare, o sia
 torta.



CAP. III.



ER quest'altre due figure signate per A. & per D. si dice (immaginandosi che D. habbia fatto via finta al braccio di A. per stimularlo, come habbiamo detto di sopra ragionando de le difese & offese di Quarta Guardia) che non mouendosi A. possi D.

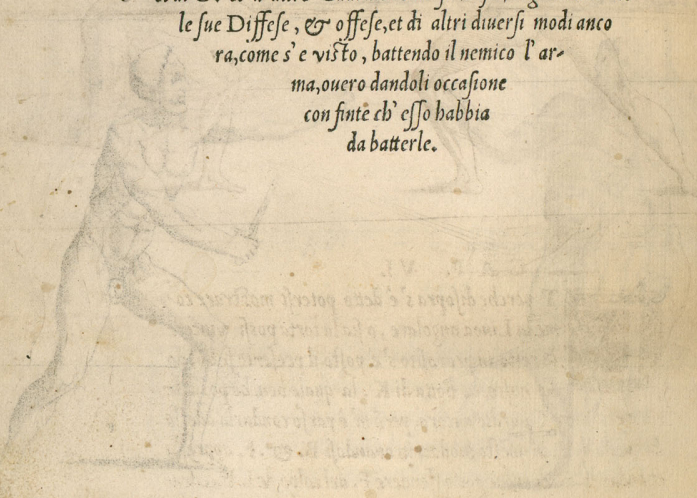
andare in B. & battendo la punta de la spada di A. con la mano manca, spinger subito la sua, & ferirlo, facendo l'effetto di H. & quando A. spinga pur' in quel tempo; cio' è quãdo D. li fa la finta al braccio, che possi D. medesimamẽte fatta la finta, subito ritirandosi in B. battere con mano la spada di A. & andar' al medesimo effetto di H. & da questo procedere s'impara il modo di adoperar' la spada sola la spada col pugnale, cõ la cappa, et col guanto, et con vn' altra spada a' la mano manca, & altre arme da battere.

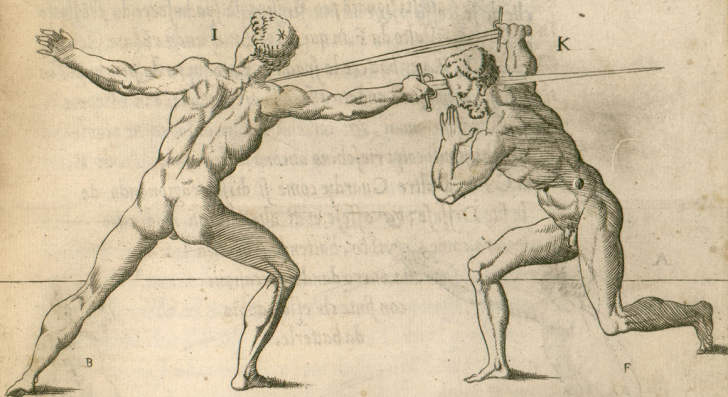
L ij





A botta di H. la qual si uede effettuata in vno di questi signato per B. sara potuta nascere in primo assalto da F. in questa guisa: essendo andato C. in B. per battere la spada di F. col pugnale, perche F. sfalsando l'arma sarà andato a ferirlo di contra tēpo in H. come si uede. seruati li modi, & termini notati di sopra ne i soi lochi, benche simili colpi rieschino ancora da le botte di A. di B. et di C. et d'altre Guardie come si disse, ragionando de le sue Diffese, & offese, et di altri diuersi modi ancora, come s'è visto, battendo il nemico l'arma, ouero dandoli occasione con finte ch'esso habbia da batterle.





CAP. VI.

ET perche disopra s'è detto poter si mostrare come la Linea angolare, o sia la torta possi vincere la retta, in proposito s'è posto il presente fatto, doue nasce la botta di K. la quale benchè possi de riuare da altre Guardie ancora, però m'è parso condurla adesso da quella di F. in questo modo: ritrouandosi B. & F. appresso et andando B. di croce per offendere F. del colpo de I. F. cedendo

S E C O N D A

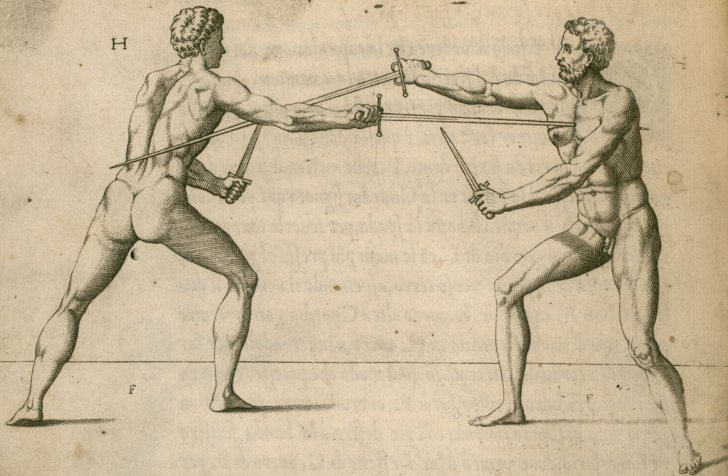
do à quella forza, piegando il capo e' l' corpo verso la parte sinistra sua cò la mano manca su la spalla destra, et tutto in vn tèpo trappassando col pic dritto à la parte destra de l' auersario, fa che da se stesso viene ad inuestirsi, ne la spada facendo l' effetto di K. descritto sopra, & qui, et notato in questa figura nel che viene ad effettuarsi anco il discorso fatto sopra la figura posta sopra vn polo.





VI Si da à vedere che la capitulatione del toccar' la corda del Steccato contra la commune opinione, la qual vuole il contrario sia à proposito, per vno di minor forza, cio' è quella, doue si dice, Cbi toccharà prima la corda sia perdente. Perche mettendosi quel di minor forza presso à la corda ne la Guardia signata qui per F. ouero temendo ch' il nemico li batta la spada, per tenerla tanto in fore, mettendosi in guardia di L. cò le mani piu presso al ginocchio, con la punta de la spada verso terra, aspettando il nemico, il quale postosi in A. come questo, ouero altra Guardia, potria venire per ferirlo d' una imboccata in H. ouero, non ferendolo, per farli toccar la corda del Steccato in qual modo che potesse, & mentre che scarricharà il colpo, farà F. ouero L. noua prospettua con la vita, passando innanzi col pie destro à la banda sinistra de l' auersario, doue venirà à far' l' effetto di G, ouero di P. per fuggire la battuta del nemico descrittta, & notata di sopra, et quando li vada còtra con altre botte, si preualerà de li remedij descritti per l' opera, cosi la minor forza potria restar' vittoriosa contra la maggiore con tal' astucia, come si rappresenta ne le prime due figure signate per H. & per G.

SECONDA



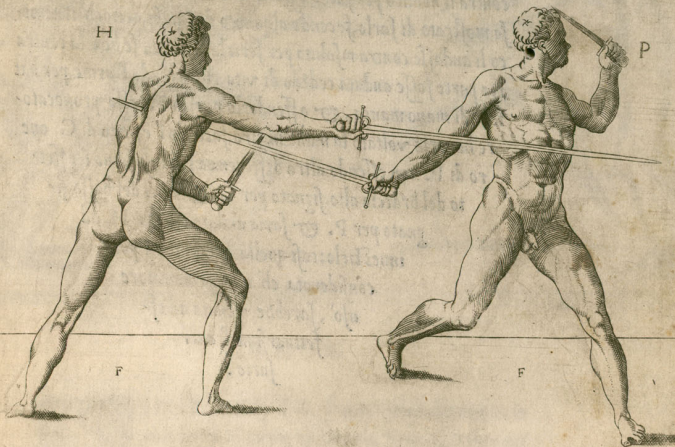
C A P. VIII.

ET qui si vede quanto possa nocere la inconsiderata et resoluta prouocatione, posto che costoro doi notati qui per le presenti figure, & littere simili fossero eguali di persona, et di scienza pari, et di pratica, perche si deue credere ch' il primo andato à prouocar' il nemico

P A R T E XXXXV

mico (essendo amendoi posti in F. à mezza spada) volendo intrar' di fore per forza per far l' effetto di H. sarà stato l' offeso, se l' altro co' l' cedere di vita, fuggir' de la spada, & battere di mano manca sarà passato à la dritta parte del nemico col pie destro per inu estirlo co' l' medesimo colpo di H. che qui si uede

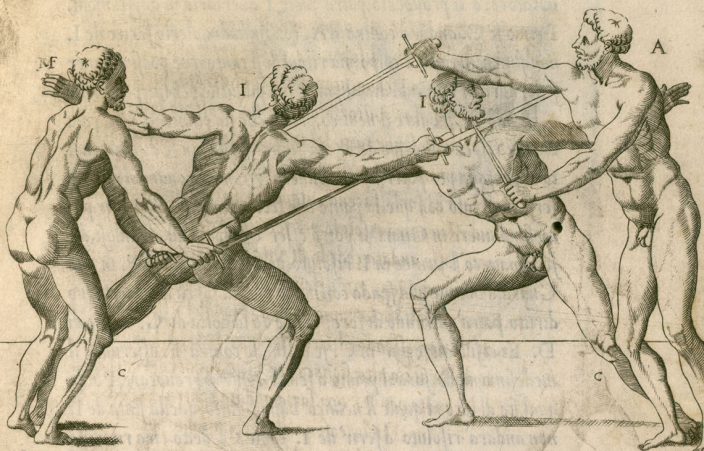
M



SECONDA
CAP. IX.



DOVE adoprandoſi maggior' auertenza quel-
lo che diſopra s'è poſto per l' offeſo, eſſendo ſta-
to Prouocatore poco conſiderato, ſaria potuto re-
ſtar' vittorioſo, come nel preſente fatto ſi conoſce,
cio' è ſe (trouãdoſi pur' tutti doi in F. quãdo determinatamẽte andò
contra il nemico per far' l' effetto di H. doue reſtò ferito) hauẽſ-
ſe moſtrato di farlo, facendo alquanto di Pauſa, accioch' il nemi-
co li andaffe contra riſoluto per ferirlo: perche, ſe ben la contra-
ria parte foſſe andata cedẽdo di vita, et ſuggendo l' arme, per bat-
tere di mano manca, & offenderlo pur' di H. eſſo prouocato-
re haueria voltato la mano in giro, facendo l' effetto di G. oue
ro di P. non eſſendo altra differenza tra eſſi, ſaluo l' effet-
to del braccio alto, ſignato per G. & quel del baſſo, ſi-
gnato per P. & ſaria andato contra H. ad
inueſtirlo: coſi quella preſuntione poco
conſiderata ch' eſſo prouocatore
uſò, ſarebbe uenuta ad ef-
fettuarſi nel auer
ſario.



C A P. X.

SIMILMENTE, se trouandosi doi nemici in guardia di C. come costoro quì figurati, li mouimē ti, & colpi de li quali stanno notati con le figure, senza quello però de la guardia, doue prima si messero, quale non appare, eccetto per la littera C. & altri doi, che

M ij

SECONDA

si esprimono cō parole che sono di G. et di D. qual di lor sia il pro
uocatore, o' il prouocato, potrà ferir' l' auersario in questi modi.
Primo se C. andādo contra à A. con finta di uolerlo ferire de I.
non finirà in tutto il colpo, ma ritenēdosi tanto che possi ribauer
si, tornerà in F. Guardia al parer' suo piu utile per lui: per cioche
pensando A. trouare il nemico, prima che sia giunto in Guardia
alcuna, rispetto al colpo de I. (che fū finto) qual' in se discōcia mol
to la persona per poter si poi ribauere, & non trouandolo per es
ser si cautelato con quella pausa che fece ne la finta de I. per po
ter si ribauere in Guardia, potrà esser' offeso da lui essendosi, di
sordinato cō l' venire in I. risoluto, perche trouandosi F. in sua
Guardia battutali la spada con mano manca sopra il braccio suo
diritto, potrà intrando di fore, ferirlo de la botta di G. ouero di
D. Et cosi l' altro pur' in C. se andando contra F. offeruarà il
medesimo modo, sarà il primo à ferire, come al prouocare. Poi se
qual sia di loro al quale il nemico habbia fatto quella finta de I.
non andará risoluto à ferir' de I. come s' è detto, ma ritenuto
al quāto, come fece esso, il medesimo effetto li potrà venir'
fatto per quella pausa che farà, la quale di sopra fece il prouoca
tore. Così il prouocato sarà il feritore. Et qui si conosce chia
ramente, che l' andar' risoluto à ferir' è male, & bene, &
per contrario l' andarui ritenuto è ben', & male, co
me in altri loci s' è visto di sopra, et seguitando
si vedrà. Et questo à uiene per le dop
pie cōsiderationi di Punti, Li
nce, Tēpi, et Contratēpi



SECONDA
CAP. XI.



Ltroues' è visto come la minor' forza si possi sal
uare da la maggiore, anzi ferirla, qu' si mostra p
le figure precedenti, come possi andare ad incon
trarla, et uincere, et seguirà intal modo, quando
C. di minor' forza andará in F. contra vn' altro medesimamète
in Guardia di F. & toccandoli di drento di croce la spada, sin
presso a' l' elci, per inuitarlo a' disordinare, quãdo F. maggior'
di forza intrará di croce in I. subito la minor' abbassando
il capo, & facendo li altri conuenienti descrit
ti del colpo di K. venirà a' ferirlo di detto
K. nela quale da se stesso l'auerfario
s' inuestirà, come nel presente fat
to si uede, et è si mostrato
in vn' altro ancora
disopra.



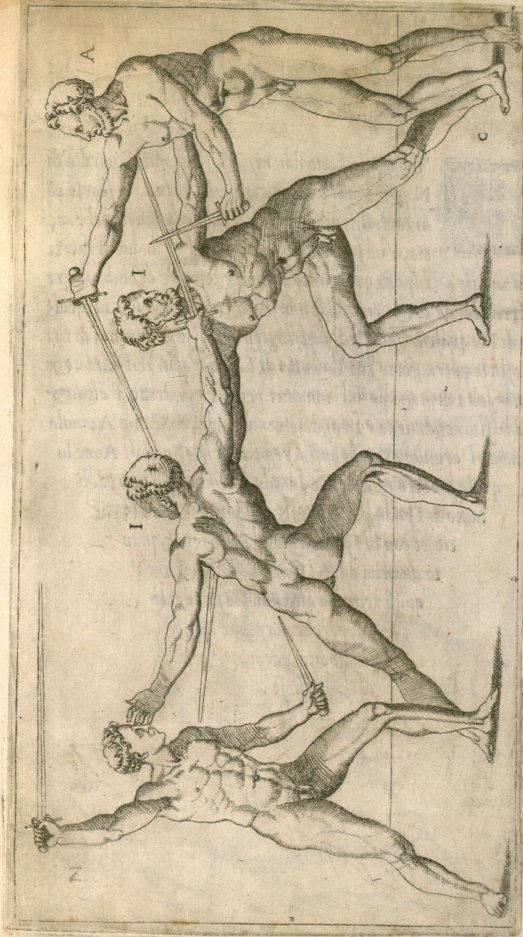


SECONDA
CAP. XII.



IL MEDESIMO seguirà, secondo l'atto figurato, se vno da la Guardia di C. andarà in F. pur' contra F. maggior di forza, mettendoli di fore di croce la spada sopra la sua, accio che assicuratosi il nemico del suo valore, venghi à far' la botta di H. contra esso: perche in quel punto la minor forza sfalsando la spada sotto la sua, voltarà in G. come si vede, ouer amète in P. Medesimamète se la maggior forza spingesse à basso di guardia di C. la minore pure potrà fare la botta di G. ouero di P. lassando la spada sua sopra quella del nemico: oltre che nel tempo medesimo che la maggior forza spinge il suo colpo, la minore potrà ancora sfalsando pur' la sua spada, et battendo la contraria con mano manca, fare 'a botta di K. saluo se l'auerfario se ritrouasse con targa, brocchie ro, o rotella, perche in tal caso il meglio sarà che facci le botte di G. o di P. sopradette.

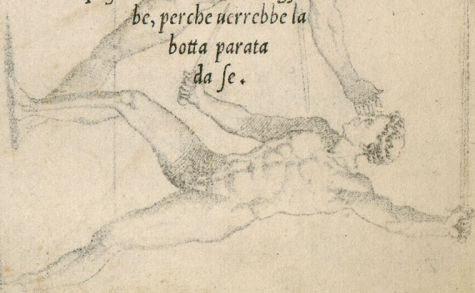




SECONDA
CAP. XIII.



ET quando siano doi nemici, l'vno in Guardia di N. & l'altro in C. stēdendosi C. in I. di scarso cō finta di offender' N. nel ginocchio ouero nel braccio, o ne la spalla manca, per esser li quelle parti piu vicine à la spada, et stimolotolo in modo, che debbia venire à ferir' lui de I. & ritirandosi in A. & battendo in giu il colpo di N. quale li hauesse spinto contra determinatamente, per ri sposta lo potria ferir di H. Et benche N. potesse con finta, & vna volta di mano passar' innanzi, per vn mandritto d'alto, & da basso: nondimeno ritirandosi (come ho detto) C. in A. mala mente l'arriuar ebbe da basso, rispetto à la spada di A. ne la quale, mentre cala, viene ad inuestirsi da se, mancandoli tanto di spada, per la Linea obliqua che fa co'l braccio, et con la spada da la spalla à terra, quanto auanza ad A. tenendo la sua Linea quasi retta: da alto non l'offenderebbe, perche uerrebbe la
botta parata
da se.





SECONDA
CAP. XIII.



T quando C. volesse prouocar' O. Guardia col' pie sinistro innanzi, come qui appare, & lo facesse con finta de I. à fine di ritirarsi in B. per andarli poi adosso di H. dico se O. fingendo ancor lui il colpo de I. andara' contra il nemico in D. per farli risposta, quando cala à basso di B. in H. che esso di D. potrà ritirarsi medesimamente in B. ouero in F. & stando in B. potrà fare l' effetto di H. & se sarà in F. li potrà reuscire la botta di G. o di D. con la sua spada fore di quella del nemico, come di sopra s' è detto più volte: et se O. non volesse passar' a le finte di C. ne manco N. del quale s' è ragionato nel precedente Capitolo, C. si resoluera cō quelle finte, et termini descritti sopra p' l' opera, de quali, benchè forse pareranno ad alcuni che siano pericolosi, non però li homini d' honore ne faranno stima, sapendo li ordini, et modi c' hanno da tenere, stando à le mani con li nemici loro, massime non douendo homo curarsi di per. colo alcuno per conseguir' l' intento suo, come si disse ancora nel principio di questo trattato. Tutta volta essendosi variamente discorso di quelli che si ponno offeruare per le qualita' di ciascuno, si pigliara' ogn' uno quelli espedienti che più li piacciono: & parendoli si preuale- ra' di quelli, & di alcuni di questi ancora che seguitano: quali benchè di sopra si saranno detti, nondimeno adoperandosi con altre Arme, che spada sola, & spada pugnale, forse pareranno diuersi. Ancora che sempre ho detto, & dico di

P A R T E L I

nouo, & dirò sempre, che vna spada sola ben retta, & go-
uernata, secondo le regole date, & che dar' si ponno suppli-
sce à tutte le elettioni de l' Arme, come vn' Alfabetto à tut-
ti li Autori.



SECONDA
CAP. XV.



EGVITANDO adunque l'ordine gia promesso nel principio del ragionamento nostro, vengo à dire hora de l'Imbracciatura de la cappa col pugnale, bêche ad ogn' uno parera' cosa facilissima, & superflua forse à ragionarne: impero essendomi parso bene, & non fore di proposito, dico che, uolendo qual si voglia persona prouocar' altri, o sendo prouocato al combattere doue si sia, et ritrouandosi con la spada e' l'pugnale, & la cappa douera', per suo migliore, offeruar' questo ordine, al metter' mano à l'arme, Prima, allargando il braccio destro, tanto, che la cappa scorri giu de la spalla, in vn tempo medesimo porrà' mano à la spada, & l'altra al pugnale, mettendosi in Guardia di C. perche andado in A. potrebbe caderli la cappa in terra, & andando in altre guardie, non potrebbe cosi ben far' l'effetto che si dice adesso. Di poi subito e' bauerà, tratta la spada, e' l'pugnale, si leuara', la cappa da la spalla, con la mano del pugnale, cò l' deto grosso di fore su' l' dritto del cappino, piegando vn poco la vita à l'indietro verso la banda manca & stendendo il braccio, & facendo certa onda cò la detta cappa, et giràdo in fore la man' del pugnale, tãto discosto da la coscia, che nò possi offender si da se cò la punta, bauerà' in bracciata la cappa col pugnale, del qual modo parte se ne mostra per le presenti figure. Et questa imbracciatura tēgo io p' migliore, che l' bauer' il pugnale solo, ouero la cappa sola, perche s' altri vuole piu presto il pugnale che la cappa, & altri la cap



pa che il pugnale, reputando ciascuna di queste buona per se sol,
ragioneuolmente deue esser' meglio l' hauerle tutte due.



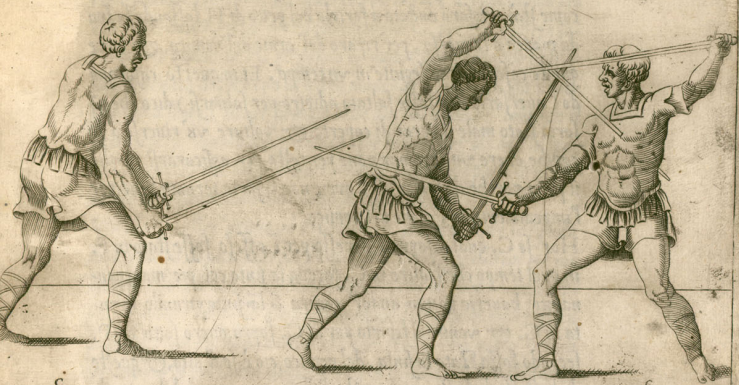
C A P. XVI.



Tlassando di ragionar piu di questa Imbracciatura, come da se pari le botte di testa, quelle de le gambe, come asficuri il braccio, & come sia bona per lanciarla, & accio non si perda, per ritener

S E C O N D A

la ancora, quando mai non seruesse ad altro, si dirà solo per le precedenti, figure, che sono però le medesime per forma, & per li effetti, che le sopra notate in vn' loco de le doppie: ritrouandosi contrarii A. & F. et A. non spingesse contra F. à basso, che ritirandosi F. in D. suolgendosi la cappa dal braccio, & facendo con la punta sua vna finta al viso del nemico, & battendo con la cappa la spada contraria, potria spingere di A. ouero di B. et ferire A. saluo se A. non ferisce lui di contratempo in P. mentre che F. procura batterli la spada con la cappa. Et quando F. non si mouesse contra di A. & A. volesse offender lui, ma temendo andarli contra à l' hora per timore de la botta di G. ò di P. ritirandosi in D. suolgendo la cappa, & ritornando pur' in A. dando di croce in compagnia de la cappa su la spada di F. mà dandola uerso la parte diritta sua, et tutto in un' tēpo spingendo di H. uenirà à ferirlo, saluo s' in quel punto ch'ei viene à dare di croce su la spada di F. F. girando la mano in alto, ferisse lui del colpo di G. Et questo voglio che basti per questo sogetto, se ben parebbe ad alcuno, che non si fosse parlato à bastanza: per che adoperandosi, ouero essercitandosi con la spada sola, et spada et pugnale in far' quelle botte che disopra ho mostrato per tutto si vedrà che si sarà detto quanto si conueniene.



CAP. XVII.



A botta con le due spade, quale si vede in questo fatto notato qui sopra, sarà nata così, Ritrouandosi doi in Guardia di C. luno per turbar' la villa de l'altro, accio non sappia immaginarsi qual botta disegni di far', sarà andato di C. in D. tornato in C. anda

S E C O N D A

to in H. & vn' altra volta ritornato in D. et passando col pie manco innanzi con la spada dritta hauerà fatto vna finta à li occhi del nemico, & messe l' arme in croce in A. mandando l' arme contrarie à la sua parte destra, et sforzando la spada dritta come sta' qui, sarà andato à ferirlo nel petto di H. lassando la spada manca à trauerso, per riparo del' arme del nemico, & tutte queste cose saranno seguite in vn tempo. Et in questo caso (quãdo l' auersario non fosse saltato adietro per saluarsi) dico che nõ saria stato male il parar di coperta, & voltare vn' riuerso à le gambe, ouero vn' stramazzone per testa, per asficurarasi meglio il petto, perche il sfalsar' de l' arme non li saria tornato bene, per l' impedimento de l' arme del nemico.

Hor' se C. qual disopra s' è messo per l' offeso fosse stato in F. in quel tempo che l' altro in C. faceua la finta col pie manco innanzi, haueria potuto andar' contra a la finta girando la vita in G. & venire à ferirlo pur di G. sopra, ouero sotto di P. secondo fosse stata la finta, del nemico, cioè se d' alto, & questo da basso, se da basso, & questo d' alto: et non parendoli poterlo ben giungere per far miglior botta, haueria potuto aspettar', senza temere, che dapoi che C. hauesse fatta la finta, fosse andato in A. per batterli l' arme, & in quel tempo standoli in prospettiva piana sfalsar' la sua spada disopra, et spinger gagliardamente di G. tra l' vna, & l' altra spada contraria.

Quando doi altri si trouassero, l' vno in D. et l' altro in C. D. abbassando à terra la punta de la spada dritta, potrà andare ad alzare, & spingere la spada del nemico col falso filo, à la bada

manca contraria, & tutto a vn' tempo, aiutando la spada dritta con la manca per di sotto, & crescendo col pie manco innanzi, alzar' la spada de l'auerfario, & passando col pie dritto ferirlo sotto di stoccata: & questo potria fare d'ogni banda cioè di mano dritta, & di mano manca. doue C. per sua difesa saria potuto andar' in A. piegando la vita, accompagnando la spada del nemico di fore con la mano manca, & ferir' lui, ma il meglio saria stato, l' hauer firmato tutte due le spade, fin' tanto ch' il nemico fosse venuto à crescere col pie manco, per alzarli la spada, et mentre che fosse venuto, ritirar' subito la spada dritta, et con la medesima inuestirlo sotto, di contratempo.

Volèdo C. esser' primo ad offender D. potrà mettere la spada dritta sua di drento, di croce, su quella di D. crescendo col pie manco appresso il dritto, & premendogliela con la punta verso terra, seguitare col passo diritto innanzi, cō la volta di mano di falso filo, & col pie manco innanzi, & ferirlo con mano manca in scambio di presa. ma meglio sarà per assicurarsi del sfalsar' de l' arme, che potria far' il nemico, in loco di ferire di mano manca, atterrar' l' arme contrarie, & passando cercar' d' inuestirlo di H. doue D. per difesa sua potrà sfalsar la spada, & ferir' C. (di leggieri però ne la mano, ouero nel braccio, quando venisse p ligarli la spada, il che di raro si vsa) et quando venisse à offenderlo di H. potria ritirarsi in B. con la mano dritta tato adietro, che la meta' de la spada venghi al diritto de la testa, per fuggir' piu la vita, per batter meglio il colpo con mano, manca, et poi seguitar' ad inuestirlo pur del colpo di H. qual tanto ritirarsi

SECONDA

adietro col braccio in B. sarà per rispetto del grã trapassare che faria il nemico innanzi.

Se altri doi si ritrouassero l' uno in C. et l' altro in A. C. uolendo offender' A. subito andarà in D. et portando il braccio mâco sopra la testa farà vna finta in F. al petto di A. scoprendoli à posta il corpo, accio venghi à batterli la spada per ferir' lui nel petto, & ritirando la mano in B. tâto, adietro che la metà de la spada venghi al diritto de la testa, et abbassando la mano mâca per batter meglio il colpo anderà ad inuestire A. del colpo di H. ouero ritirarà la mano dietro al ginocchio tâto che la metà de la spada venghi al diritto suo, accompagnâdo con la spada mâca l' arme del nemico di fore, & così lo potrà ferir di D. per di fore sopra la spada nel petto. D' onde A. p difesa sua, temendo che l' auersario li batta la botta, & venghi à ferirlo, farà vna mezza finta, & anderà à ferirlo per di fore di H. come di sopra ne le doppie figure. Et questo reuscirà così in B. come in A. del quale per questa conformità non si parlarà altrimenti.

Restaria che si dicesse ancora d' altre botte diuerse, che potrebbon nascere da queste due spade, poste in altre guardie che de le sopradette, ma parendomi hauerne discorso à bastanza, per li soprannotati esēpi di fatti, et di parole, et per li ragionamēti hauuti per l' opera sopra spada sola, spada, et pugnale, spada, et cappa, dō de si potrà comprendere il resto che farà bisogno per l' essercitio d' esse, et essendo molte de le botte che si ponno far' con esse tâto vitate come saria, vna finta di mādritto, et passar' à ferir' di mano mâca lasciata di trauerso: et vna finta di mano mâca, et passar

à ferir' di man' dritta lanciata di trauerso: vna finta di mandrit-
ta, vna parata, et vna battuta di mano m̃aca, et vn' riuerso: vna
finta di mano m̃aca, vna battuta, & vna parata di man' dritta,
& vn riuerso: et similiz: lassarò che da se stesso ogn' uno s'acco-
modi secondo li parerà si per li essempli, si ancora per le diuersi-
tà de le botte scritte, & notate.



SECONDA
CAP. XVIII.



EFFETTO di questa presa verrà eseguito in questo modo, se C. tastara per di fore la spada di B. et essendo seguitato da lui per forza con la botta di H. à la volta del petto, s'iritirarà medesimamente in B. seguitando subito pur' di H. per forza, et se l'altro ritrouandosi in H. parerà di fore per voltar vn' stramazzone, perche C. che si pose in B. ritrouandosi medesimamente in H. parerà di croce innanzi con la volta di mano, & di pie mào innanzi, & così andarà à la presa che si vede in queste figure signate per S. & per Q. doue si conclude quello che tate uolte ho detto, ch' il parar' è male se non quando siamo sforzati, come adesso C. quale essendo cresciuto tanto innanzi per la botta di H. non potena diffender si altramente dal stramazzone di B. & s' hauesse parata la prima botta di B. che si disse, haueria corso pericolo di restar' preso da lui, quando B. non hauesse voluto aspettare vn' stramazzone di C. per pararlo, & darli poi d' un riuerso a' le gambe, & tornare in A.



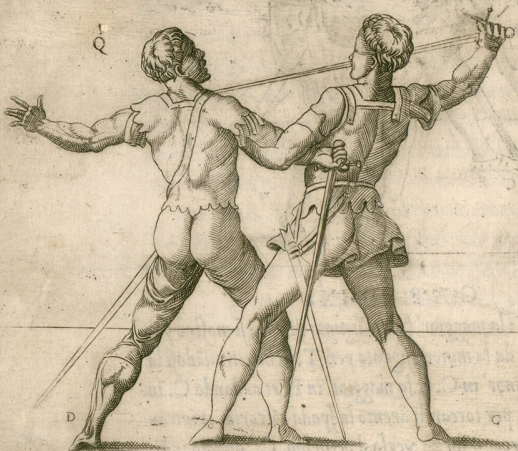
CAP. XIX.

Q Vi la maggior' forza signata per Q. si mostra presa da la minore signata per T. pche ritrouãdosi la minor' in C. et la maggior' in F. et andando C. in F. per toccar di drento la spada cõtraria, et intrando il nemico di croce p forza verso il petto suo, C. andato in F. abbassando la spada à riuerso p cedere à la forza, et passando in vn' tempo col pie dritto innanzi, et con la uolta di man' dritta tra

S E C O N D A

*uer sandoli la gamba sinistra, et la mano mâca posta in quel tēpo
 nel collarino del nemico, venne à questa presa, et quando non li
 fosse successa, non essendo F. maggior forza intrato di croce, ma
 bauesse ritirato il braccio per timor' de la finta che li fece, nel me
 desimo tempo che bauesse ritirata la spada, subito F. minor for
 za saria cōtrapassato à la mano manca cōtraria cō la botta di D.*

Lo



persona accorta, non si mouerebbe à la finta con la rotella, anzi in quel tempo s'ingerebbe la punta de la spada ne la spada dritta de l' Auersario, ritirandosi con vn riuerso in Guardia di O. doue potrà venire à la presa notata qui sopra per T. et per Q. per due vie. L'una se andara' col pie dritto appresso il mâco, con vn' mandritto finto à la volta de le gambe de l' auersario, per che uenghi à parare accompagnato, per darli vn' riuerso à le gambe, & in quel tempo voltar la spada in drento, di dritto filo, & seguir col pie dritto, & passar' col pie manco. cosi stringeria à la presa. L'altra via sarà, se non potendo voltar' la spada in dentro per la prestezza de la parte, ouero per la grauezza de l' arma, abbassara' li fornimenti de la spada con la punta in su, stringendo col pie dritto, & seguitando di pie manco: & quando non uollesse andare à la presa, prima, che finisce la finta di taglio, potrà voltar' la mano di sotto in su, coprendosi con la rotella il ginocchio dritto per timor' del riuerso de l' auersario, & stringendo di punta, finira' la botta.



CAP. XXII.



IT ben' c' ho detto, & mostrato con li effetti, ch' il parare è nociuo quasi sempre, con quelle diuersita' d' arme che si sono descritte, tanto offensive, quanto diffensive, ho uoluto però ancora mostrarlo per questo fatto di rotelle. Perche s' in quel tempo che, O. sopradetto

fingeva il mandritto da basso C. non hauesse parato, ma finito di parare ancor lui, saria potuto andar' a ferir' O. de la botta di P. di contratempo come si vede qui ne li saria successa presa, ouero botta alcuna di finta.



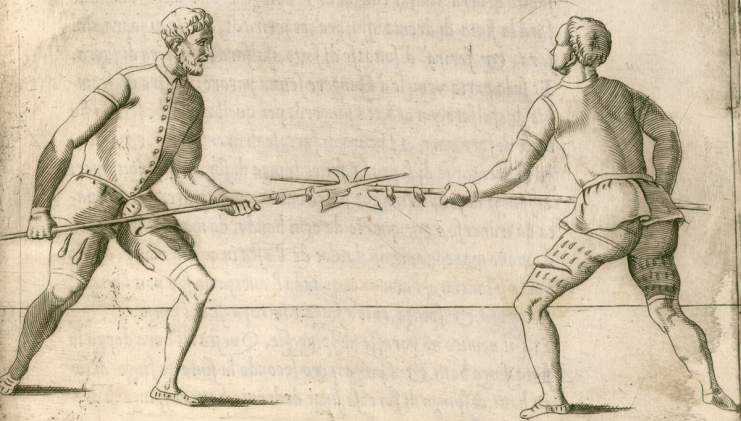
SECONDA
C A P. XXIII.



IL proposto caso mostra il medesimo, essendo C. andato in E. per offender l'aueruario suo di D. quale parimente si trouaua in E. largo con la rotella, di modo che l'inuito à l'andar' à ferirlo, nel tēpo medesimo che C. andato in E. scarrico' il colpo di D. E. nō parando altrimenti, ma cedendo di vita, & contrapassando à la banda manca del nemico, venne à far' la botta di P. nel fianco, si come si vede. Et seguiria così ancora, si vno fosse in E. et l'altro in D. & D. andasse con astutia in F. con la punta de la spada presso à terra, & largo con la rotella, mostrando il petto à posta, accio che, E. andasse per inuestirlo di D. perche trouandosi D. in F. tutto à vn tempo, in scambio di parar di rotella, et far' una botta di punta, ouero vn' riuerso, girando la vita, contrapassando pure à la parte sinistra del nemico, faria l'effetto di P. alzando la rotella sopra il capo come appare.

Et da queste due Guardie ponno nascere molte botte diuerse, et ciascuna di loro potrà farle contra l'altra. come faria vna finta di punta, vna parata di rotella, & vn riuerso d'alto: vn mandritto da basso, parando di rotella, et vn riuerso à le gābe: vn mā dritto d'alto vna parata di rotella, et vn riuerso p' testa: vna finta di fore, et dar vn riuerso à la gamba dritta: vna finta di taglio per testa, et dare à vna gamba: vna finta à una gāba, et dare à un mandritto per testa: vn mandritto da basso, vna parata di rotella, et vna finta di riuerso, col pie manco appresso il dritto, et finir di punta in C. cō un riuerso adietro col pie dritto: vna finta à bas

so, et andare à ferir' d' alto, et tornare adietro cō vn riuerso: fare vna finta alto, et andare à ferir da basso, et tornar' adietro cō un riuerso. parando di rotellaz: andar à trouar' la spada cōtraria, et le uandola col falso filo, far' vn mandritto tondo à le gābe et tornar adietro: Il che si puo vsar' in ogni sorte d' arme. et molte altre ancora se pōno fare, le quali non metto per non fastidir piu li lettori: & quali di loro siano da parar' & quali no, si potria iudicare per il discorso fatto.



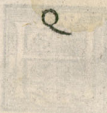
XI
S E C O N D A
C A P . X X I I I .

DOVENDO essere, per qual cagion' si voglia: per conseguir la vittoria, cosi presta la mano à la uè detta, come sia l' animo: al mio parere ogni Pompa, & vana dimostratione, che si faccia con l' arme, sarà di preiuditio à chi l' usará. Percio lassando da parte il ragionarne, seguirò à parlare de la sustanza, come ho fatto sin' hora. & essendo à l' arme d' Asta dico, se vno farà vna finta di fore, verso la parte manca del nemico, accio venghi à parare, subito deuera' sfalsar l' arme, & spingere da l' altra banda, se farà la finta di drento sfalsará, et ferirá di fore: se di sopra, sfalsará, & ferirá di sotto: se di sotto, sfalsará, et ferirá di sopra. Et se la parte venisse à spingere senza parare: l' altra in scambio di sfalsare, parará, et spingerà, per quella via che fece la finta: se di fore, pari, et spenga di fore: se di drento, pari, & spenga di drento: se di sopra, pari, et spinga di sopra: se di sotto, pari et spinga di sotto: oltra che potrà battere, & spingere di lanciata da trauerso: & questo da ogni banda, da man' dritta, ouero da mano manca, tenendo il calce de l' asta in quella mano, con la quale si lancerà l' arma: et quando l' auersario suo non spinga, esso finga, & spinga, ouero finga, contrapassi, et spinga. Et s' il nemico nõ parasse ne spingesse, Questo à l' hora doppo la finta, finga batti, & spinga: pero secondo la finta, se finge di fore, batti, et spinga di fore: se finge di drento, batti et spinga di drento: & cosi per ogni uerso.

Et se

Et se li sopradetti si ritrouassero come si vede nel presente atto, benché iudicarebbe ogn' uno, ch' vno di maggior forza n' hauesse il meglio: nondimeno vno di minore per auantaggio suo spingendo, & nel spinger' fermandosi, per inuitare il nemico à spingere quanto ponno le forze sue, & nel medesimo tempo ch' il nemico spingesse, Questo disarmando col tirar' à dietro, et accompagnando la forza del nemico in fore, potria andare ad inuestirlo lassando la botta del nemico uota.

Et quando anco fossero attaccati insieme con li vnzini, & ogn' vno tirasse per auantaggiar' la botta, quello di minor forza tirà do potria andare col pic dritto appresso il manco, mostrando la vita in piano à l' auersario, perche a l' hora ceda, & spinga cò tra di lui, & girando in vn subito adietro con la vita, accompagnarebbe l' arma del nemico in fore, & rimettendo la sua, andaria ad inuestirlo crescendo col pic manco. et se pur' la maggior forza non spingesse, ne cedesse, ma tirasse à se: nel medesimo tempo la minore passando à mano manca, spingeria vna botta de terminata ragioneuolmente.





C A P. XV.



I AVEVO disignato dire ancora come si adoperasse il Spadone : ma considerato meglio che quanto si potesse dire sarebbe vano, per la incerta regola de le sue botte le quali vanno per l'aria: mi è parso con sotsiffation' di chi lo sa' adoperare, et chi non sa', las-

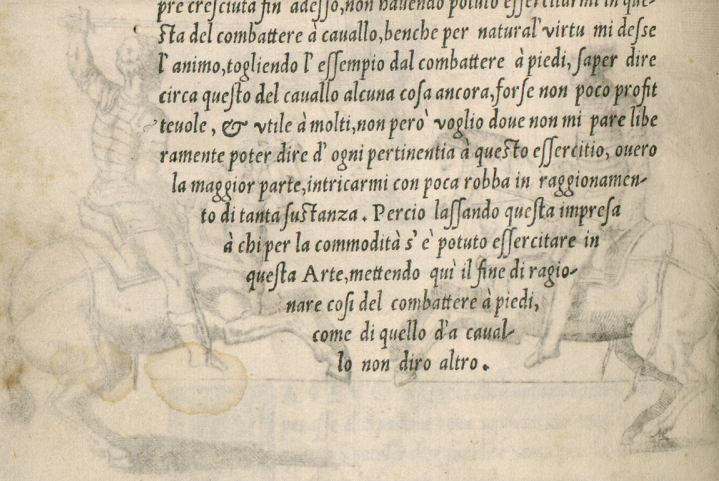
sar' di ragionarne, non potendo essere, eccetto vna confusione d' intelletto ogni aniso, & disciplina che se ne desse, senza il proprio essercitio, ouero effectual demonstratione, da alcuno de la professione: auertendo solamente, che ritrouandosi doi con Spadoni potranno fare di punta quelle botte medesime, che si sono descritte di sopra de l' arme d' Asta.

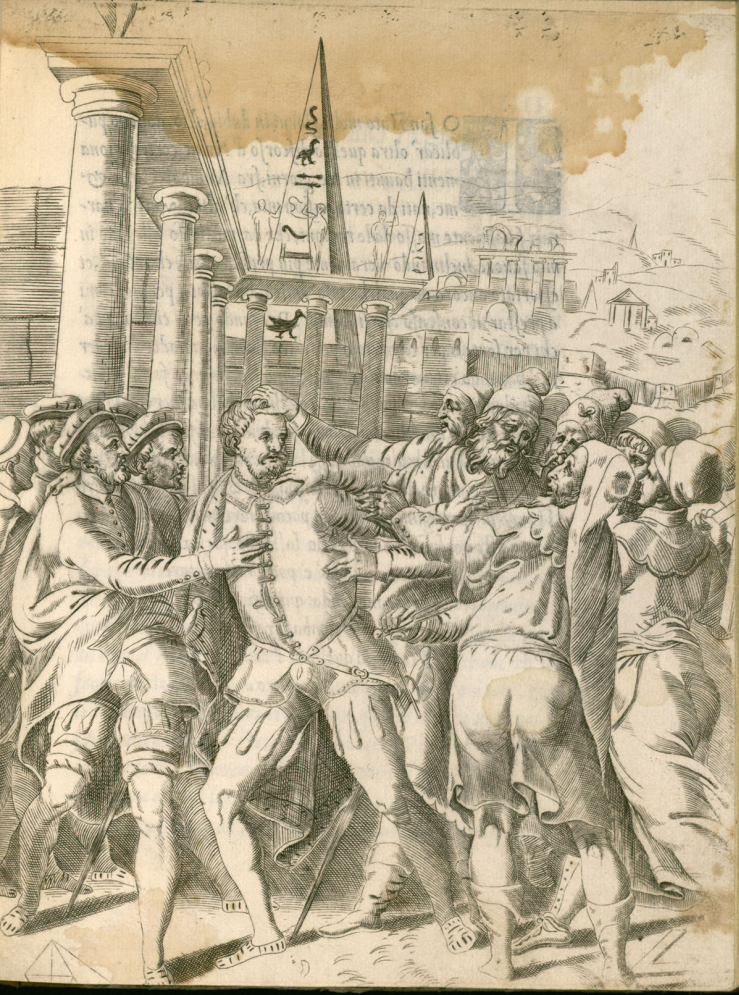
Qj





ORA siamo à Caualli, a' termine cio' è doue
 saria conuenueole parlar' del modo di combatte-
 re à cauallo, hauendo ragionato à bastanza del
 combattere à piedi, ma non potendosi dar certa re-
 gola di scientia alcuna, non essendosi fatta in essa la debita pro-
 fessione con l' arte, & per la incommodità nata meco, & sem-
 pre cresciuta fin' adesso, non hauendo potuto essercitarmi in que-
 sta del combattere à cauallo, benchè per natural' virtu mi desse
 l' animo, togliendo l' essempio dal combattere à piedi, saper dire
 circa questo del cauallo alcuna cosa ancora, forse non poco profit-
 teuole, & utile à molti, non però voglio doue non mi pare libe-
 ramente poter dire d' ogni pertinentia à questo essercitio, ouero
 la maggior parte, intricarmi con poca robba in ragționamen-
 to di tanta sustanza. Percio lassando questa impresa
 à chi per la commodità s' è potuto essercitare in
 questa Arte, mettendo qui il fine di ragio-
 nare così del combattere à piedi,
 come di quello d'a caual-
 lo non diro altro.







Io son stato molti giorni in dubio, s' io doueua publicar' oltra questo discorso d' Arme, certi ragionamenti hauuti in tre giorni, fra Annibal' Caro, & me, nati da certa vision mia, ch' altre volte li narrarai: finalmente mosso da le ragioni, che da me stesso allegauo in mio fauore, inclinando veramente piu presto al si, che al no', et essortato ancora da qualche mio amico, ho lassato persuadermi a prestar' il consenso che si stampi. Pregando pero ciascuno, a' chi per sorte, o per capriccio, o per altro stimolo, accadera' vederli, & hauendo risguardo a' le cause, lequali mi hanno fatto publicarli: di poi considerado l' esser mio, che m' habbia per iscusato, poi ch' a' se stesso, ne a' li amici si puo facilmete resistere, benchè la cosa non sia laudabile molto: & l' esser' mio non si connumera fra li dotti, ma volunterosi di ragionare d' ogni cosa. Così restando a' tutti egualmete amico, a' tutti raccomandando, per l' equità, questo poco ordine di parole.

LXIIII

Dialogo di Camillo Agrippa.

ANNIBALLE ET CAMILLO.



Nnib. à punto vi desiderauo siate il ben uenuto. Cam. Et voi il ben' trouato, eccomi, che bi
 sogna? A. per me niente, per cunto vostro vi
 uoleuo. C. Et io per cunto mio, et per uisitar'
 voi son qui uenuto, ben' che ci è, cose triste? A. non triste, Dio
 me ne guardi ch' à voi ne ad altri mai denunci male, ma vi uole-
 uo per auertirui di certa cosa. C. Et di che? A. che non man-
 daste à la stampa quell' opera vostra (come ho inteso che sete
 per fare) se prima non dicchiaraste quelle figure di Geometria,
 che stanno la' signate in tre loghi, ouero quattro (se ben' mi ricor-
 do) accioche non restino li animi confusi di coloro che le vedrà-
 no, Et percio vi stimino d' altra qualità che voi non sete. C. son
 dunque uenuto à tempo, ueniuo à punto per la bona licentia vo-
 stra, di poter' fare quanto v' era stato referto: vi ringratio di
 questa auertenza, Et uoglio esporle in ogni modo: benche pare-
 ua à me, d' hauer fattisfatto con quella poca discusatione ch' io
 faccio per la detta opera: ma poi che il parer' vostro è tale, Et
 io l' adempirò uoluntieri, et tanto piu, quanto ch' ista notte pas-
 sata paruemi di esser' stato assalito da certi Philosophi, li quali in
 ogni modo non uoleuano e' hauessi potuto far' quelle figure con
 quel legno che uoi sapete, ne dire certe altre cose, le quali piu
 uolte ho conferite con Alessandro Coruino, Et Francesco Sici-

DIALOGO

liano, & con voi ancora, reputandomi Presuntuoso in voler ragionare di materie simili, non hauendo io studiato, Di poi mi pareua con l' aiuto di molti gentil' homini amici mei, et col mio che mi diffendeuor: il che non penso voglia predire altro, se non che forse alcuni alleui di Euclide, o di Aristotile, vorranno imputar mi, di quel ch' io dico, & io col mio aiuto, & d' altri miei Patroni mi diffenderò: Si che in ogni modo voglio dicchiararle, per leuar' via ogni mala impressione che potesse hauere ogn' uno, chi uedesse quelle figure, & per mostrare al mondo se ben non ho studiato, che naturalmente posso parlar ancor' io di qualche cosa con ragione. & se uolete vederne voi la proua, pigliate quel mio libro in' mano, & ritrouate le figure, ch' adesso vi darò à conoscere per termini di littere, come si fanno: se però non ui annoia questa Theorica. A. Anzi l' haucorò molto à caro, per che in vero mi pare sia bella industria questa, & voi forse uipotrete seruire anco di questo poco ragionamento che farete sopra di esse: hor ecco il libro, ecco le figure dite sù. C. hor eccou, primo, per far' vn circolo, si firmarà vna punta di vn legno simile in piano, & girarasi con l' altra, tanto intorno che arriui doue prima si mosse: così sarà fatto il circolo. Da poi principiano col punto de la circonferenza signata per .a. come vedete, et volgendolo per la linea del giro, si formara l' effagono, ritornando nel punto doue ha cominciato: Mouendo poi lo instrumento per doi interualli de l' effagono, pur da quel punto. a. fin' à .b. et tralasciandone altri doi spacy infin' à .c. sarà fatto il Triangolo, come si vede. A. Tutto dètro à la circonferenza, così il Triangolo,

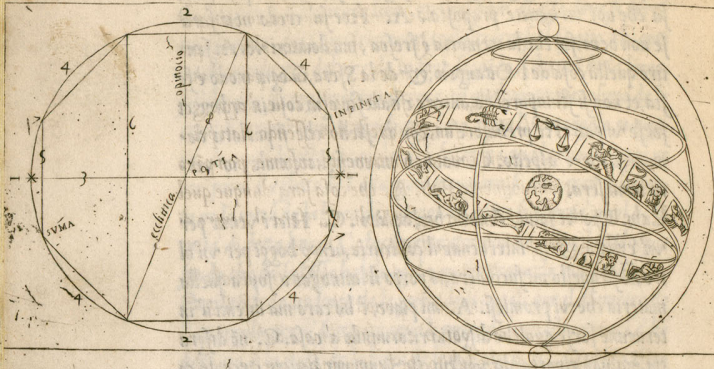
golo, come l'effagono: C. tutti: à voler poi formar' un quadro, si diuiderà il circulo per il diametro, con doi punti signati per le lettere d. et e. di poi firmarasi vn punto in d. stendendosi sopra la superficie del giro verso il punto f. & farasi vn poco di linea torta, & il medesimo firmandosi nel punto. e. se andará come ne l'altra verso il punto. f. con la seconda linea alquanto torta, come l'altra, che sarãno due in croce à quisa d' vn x. dal cui mezzo si tirará vna linea lunga in giu, passando per la meta' del circulo, verso il punto. g. & sarà fatto vn Quadro per fetto ne la medesima circonferenza, tirando le linee da vn punto à l'altro. A. quel altro che si vede con questo che hauete dimostrato à desso, farsi in quel modo ancora: C. adesso vello dico, à voler far' questo altro simile al sopradetto, si metteranno li punti nel. d. & nel. g. formando vna certa crocetta fra loro di fore del giro, & altro tanto nel. e. & nel. f. con vn'altra croce pur di fore, & in ambedue firmandosi li punti, passando pel mezzo di detta circonferenza (come di sopra) & signandosi nel fine del giro, sarà fatto questo secondo Quadro eguale à l'altro. A. & questi ottangoli come si faranno dentro à questa circonferenza: C. li ottangoli verrãno fatti in questa guisa, legando insieme le punte de i quadri predetti, cosi sarà fatto il primo, & senza altra regola dentro à li medesimi doi quadri, si trouerà fatto il secondo da se, come si vede. A voler' fare quell'altro tanto largo di linea, quanto è il spacio de la forchina, et quanto è dal punto à la circonferenza, che pur' è il medesimo si terra questa regola: si firmaranno prima i punti de i quadri minori, nel

DIALOGO

mezzo de le linee de i maggiori, che si vedono, & si tiraranno da l'un punto à l'altro le linee, & nel finir' di esse doue si uerrà no à formar' dui Quadri minori tralasciarasi il spatio ch' arriua al circolo, & del circolo in fore, seguèdo il diritto de la linea, fin' che due si congiungbino à croce, in quel punto medesimo de le croci, si formaranno li angoli, & sarà fatto l' Ottangolo maggiore. A. voi diceste che volendo si formar i quadri minori, per uenir' poi à l' effetto de l' ottangolo maggiore, si deue metter il punto ne la metà de la linea de i maggiori, come si sapera' qual sia la metà di detta linea? C. facilmente, & non ho detto il modo, pensando che da se fosse habile ogn' vno à ritrouarla, ma sarà questo il tirare vna linea da le punte de li angoli, per il diametro de l' ottangolo, & li si trouaranno li punti de li quadri minori, c' ho detti, cio' è la metà de la linea de li maggiori. A. Questo Pèta gono che sta pur cò queste altre figure, farsi ancora cò quel legno? C. si troua la misura con esso, ma non si fa, la quale è quella poca linea, che nasce da le linee de li doi vltimi quadri minori, & dal Triangolo, & nascèdo da quelle parti, viene ad intersecarle, passando quasi per mezzo del giro, vicino al suo cètro, come si uede, cò la qual misura, portádola d' intorno à la circonferenza, si formarà il Pentagono. A. l' Ouato? C. l' ouato ancora, & molte altre figure diuerse, ma non essendo questa profession la mia, non accade per derui piu tempo intorno: Haueuo ben designato mostrarui come nascesse da vno Ottangolo vna forma di sfera, ma la dirò poi vn' altra volta, l' hora mi par tarda, & voglio andare à mettere insieme questo poco ragionamento, c' habbia

mo fatto di queste figure, per che disegno di seruirmene per la causa che uoi mi hauete proposta. A. Hor su' credo non sara' se non bene, fin che la memoria è fresca, ma domani vorrei sentire quella cosa de l' Ottangolo, & de la Sfera, in ogni modo è festa, et non si stamparebbe, ancora c'haueste ogni cosa in ordine, et forse vi potreste preualere ancora di quello che si parlara' domani, si che v' aspetto. C. voi non mi consigliate male, io verro bona sera.

Cam. Dio vi salui. Annib. ben uenuto. C. Hieri venni per vn' effetto, & m' interuenne il contrario, uengo hoggi per vn' altro nõ so quello mi succedera, io porto il latino fatto sopra quella materia che vi promisi. A. mi piace, l' ho caro ma ditemi u' interuenne forse qualche disgratia ritornando a' casa. C. nõ disgratia, ma, non riportai da voi, cio che venni per hauere circa, la cosa mia de la stampa, & hoggi vorrei pure mi licenciasti a' fatto. A. hor su la risoluere' in ogni modo, ma chiaritemi, prima del modo di formar quella sfera da vn Ottangolo, che mi promettesti. C. dissi dunque hier sera di voler mostrarui la forma d' una Sfera da vn' Ottangolo, ecco ui dicchiaro il modo. Primo noto li doi Poli fisici (secondo l' opinione commune) col primo numero, col secõdo, il Circolo Equinottiale col terzo il Meridionale col quarto il Coluro, col quinto le due Zone frigide, col sesto le tẽperate, col settimo li doi Poli imaginati, & vltimamente con l' ottauo il Zodiaco, o sia l' ecclittica, & questa sara' vna Sfera, come si mostra nella presente figura, quale ho fatto designare a' posta.



A. molto mi piace, veramente questa è stata vna bella inuentione, ma ditemi, poi che siamo in ragionamento di Sfera, in ogni modo non hauete che far' hoggi, per qual causa hauete voi detto secondo l' opinion' commune; tenete voi forse altrimenti? C. Io non so s' io tenghi altrimenti, ma l' opinion mia è questa circa i Poli, cio' è, che non ui siano altrimenti Poli che sostenghino questa machina, ma si bene, è hauendo preso il suo moto subito

che da la Potentia infinita fu imaginata, venne à firmarsi quell' Asse che si chiama Poli, per la circonferenza sua, non che per li Poli si sostenghi, come fa quà giu vna sfera materiale. A. per questo resta adunque che non vi siano i Poli: C. Si pare à me, perch'io non chiamo Polo, altra cosa, che quella doue s' appoggia qualche altra per sostegno suo, & questi non essendo nati prima del primo mobile, ma con lui, vnitamente, insieme, non pòno chiamarsi ragioneuolmente Poli. A. che cosa sarà dunque quella che la sostiene, poi che non vi son Poli: C. sarà il centro di tutto il loco, dal quale si causa il moto. A. il centro di tutto il loco qual sarà: C. quello che nasce da la intrinsecatione de la linea meridionale, con la linea de l'equinottiale, diuidendo l' Asse per metà. A. come dite voi ch' è causato il moto da questo centro, se diceste poco fa, che subito che fu imaginata questa macchina, prese il moto: forse fu prima questo centro, ouero peruenne da lui tanta potentia: C. no' come da lui, ma per lui si, & fu' in questo modo, ch' essendo di sua proprietà creato tale che douesse tirare à se tutte le cose create: et le Sfere per la concauità loro, & quella Perfectione creata in se stesse, non potendo scendere al centro per alcun lato, ne manco posar' sopra la terra, per l' interuallo che si troua tra lei, & esse, restorno inquiete, et non quietandosi fu causato il moto. A. mettiamo che sia così quanto à li Poli, & la causa del moto, vorrei saper adesso, essendo causa del moto quella intrinsecatione che fanno le due linee, e' hauete dette, perche non lo causò così per la via del mezzo di, come per quella de l' equinottio: C. questa domanda è bella, &

DIALOGO

à me difficile à rispondere, nondimeno ancora che l'animo non
 mi porga di saper' l'allegar' sopra cio ragione alcuna, eccetto verifi
 mil: tuttavia ne parlerò per quanto comporta quel poco giudicio
 che mi diede natura, piu presto in uero per satisfare à uoi che p
 cosa ch'io confidi douer' dire che bona sia. A. vi ringratio di
 questo, ma dite pure che forse altrimenti reuscirete di quello ui
 pensate. C. hor sù vadi à le spese vostre, o bene, o male ch'io
 mi dica. A' me pare che ne la istessa creatione di questa machi
 na, ritrouandosi per la zona calida sparsi li sette Pianeti, come
 ho detto, inclinati al centro, ne potendoui scendere per la concaui
 tà de le sue sfere: applicorno l'ottaua Sfera, & se stesse anco
 ra, per la sua grauezza, à girare per questa strada de l'Equinot
 tio la quale hanno presazcedendoli le parti piu lieui, come le quat
 tro zone, le Tèperate, et le Frigide, dico piu lieui rispetto à le sfe
 re. A. A' questo modo li Pianeti conterrèbbono grauezza in se.
 C. & chi ne dubita: se li pianeti non fossero graui, tutte le sfe
 re non andarebbono à vn modo: girarebbono p certo con vn sol
 Polo, poi che poli voliamo dire quei dui punti liquali d'vna cir
 cunferenza nò si mouono, ma andando, o restando per dir' uero
 diuersamente, si deue credere che siano graui. A. hora se sono
 graui, & per la grauezza loro bastorno à far pigliar il moto a
 l'ultima Sfera, per questa via de l'Equinottio, perche nò poter
 no ancora obligar se stesse, col medesimo Polo fisso: C. p l'istessa
 ragione c'ho detta di sopra, per ritrouarsi chi qua, & chi la spar
 si, fore de la linea de l'Equinottio: & premèdo ciascuno al cètro
 li fu forza restàdo tutti adietro del primo mobile che, firmassero

altroue i suoi Poli. A. che sono quelli di Saturno. C. de li altri ancora. A. come de li altri: nõ seruono à tutti li doi imaginati: C. al parer mio, nõ ponno, et la ragione è questa: che non restãdo tutti per l' Ecclictica, come Saturno, ma diuersamẽte tutti secõdo la prima impositione, imaginata da la sũma Potẽtia, come la effpẽriẽza manifesta ci insegna, si deue tener per fermo, che ciascuno habbia firmato, et diuersamẽte l'uno da l' altro, i suoi Poli, et che per cio nasca la maggior, & minor' larghezza del Zodiaco. A. come la maggior, & minor' larghezza: trouatela voi di mãco, o piu di xii. gradi. C. secondo il iudicio mio po essere di. xii. et mãco di. xi. et piu di. xiii. xiiii. & xv. perche contenendosi i loro Poli l' vno ne l' altro, & per questo allargandosi, & stringẽdo si girãdo, nõ si puo affirmare che solamente sia di. xii. ne mãco ne gare che nõ possi essere di. xi. xiii. xiiii. et. xv. come ho detto. A. voluntieri intẽderei perche, nõ restano, egualmẽte questi Pianeti. C. et io voluntieri direi la causa quãdo la sapessi certa. A. ch' importaz: certa, o nõ certa dite come l' intẽdete. C. due mi par che siano le cause, l'una il ritrouarsi piu lõtano, ouero piu appresso al moto violẽto. L'altra, la maggior, o minor' grauezza che l'uno ha piu, o manco de l' altro. A. & cõ queste ragioni vorreste cõcludere ch' il Sole anderia fuor' de l' Ecclictica, nõ è vero? C. quanto al Centro, nõ è dubio alcuno: quanto al corpo tutto, io non l' affirmarei: tutta via ragionandosi di Pareri, il mio sarebbe che si fin ch' altri m' approuasse il contrario con altre ragioni. A. Per adesso io non voglio esser quell' altro, questo credero' ancora che cosi sia, per non contrastar' forse al vero, ma

DIALOGO

rispondetemi à questo, come saluarete voi con questi vostri ordini le tante diuersità de moti che fa la Luna, hor su hor giu, hor qua' hor la', & hora piu innanzi, & hora piu adietro. C. Pur con essi, & questa è la ragione, che ancora che la Luna, cò la propria virtù sua non si mouesse, non però potrebbe star' ferma, perche la sfera superiore, con l' aiuto de l' altre, l' alzarebbe & l' abbassarebbe (in quanto à noi) et la portarebbe hor qua', hor la', & hor' innanzi, et hora adietro: secondo il girar dei suoi Poli: pensate poi quãdo si moue, se puo fare quelle diuersità c' ha uete proposte. A. Perche dicete quanto à noi: C. Perche à noi par' che vadi in su', & in giu li quali stiamo ne la superficie de la terra, ma quanto al centro del mondo, non va' saluo in qua', et in la: innanzi, oueramente adietro: A. centro del mondo cio' è quello de la terra. C. non signore altro è quello del mondo, et al tro è quello de la terra, et ve lo dimostrarci adesso, quando non vedesfi il tempo di ritirarsi, per l' aere de la sera che m' offende assai: ritornando vn' altra uolta à visitarui con piu commodità vi dire come l' intendo. A. Mi piace questa resolutione d' andare per tempo à casa, ma non vorrei tardaste piu la che domani, questa risposta per cio se non vi scomoda, domani v' aspetto, ma piu presto ch' à l' hora d' hoggi perche risoluto questo riuede renimo vn poco il negocio de la stampa. C. verro', non mi ricordauo piu di stãpa à dire il uero: & non pensauo ritornar', qua, Dio sa quando parendomi bauerui dato assai fastidio cò tanto ragioniare: ma hor su, farò vn viaggio, & doi seruitij, à Dio siate, miracomando. A. à Dio. C. eccomi,

Cam. eccomi, Dio vi salui, ho gia fatto il uiaggio. A. Ben uenuto, si farãno li seruuty ancora, sedete, ben, a' che siamo? doue sono questi doi centri? C. pur presto, lassatemi sedere almanco, poi che me lo comandate, l' vno è nel mondo, l' altro è ne la terra, non ve lo dissi hieri? A. buono, come la Terra non sia nel mōdo C. adaggio, volio dire, ch' il mondo ha vn centro in se, & la terra vn' altro. A. il medesimo. C. anzi no, quello del mondo è quello per cui girano le sfere, & quello de la terra è quello, per cui si comparte egualmente, la sua tondezza. A. & come può star questo? se la terra è nel mondo, & sta nel mezzo, et nel mezzo de la terra, è il centro, non deue essere ancora li quello del mōdo, & sopra quello girar' le sfere, & compartirsi la tondezza de la terra, che voi dite? C. deue sì quando la terra fosse graue a' vn modo sempre. A. che? diuēta forse piu leggiera qualche volta? C. non piu leggiera tutta, ma da vna parte. A. come sarebbe à dire? C. doue la virtu de i Cieli genera l' estate. A. in che modo? C. asfiugando li humori grossi, & graui, & spingē doli a' l' altra parte, ne la quale diuenta piu graue, per la rata di quanta leggerezza resta doue è il caldo. A. che puo riluare così poco peso in tanta macchina? C. il doppio di quanto egli è, sempre che sarà grauezza. A. dunque la terra sarà mobile. C. se le ragioni son vere ch' io v' allego, nō potrà star' altrimēte, per che il Centro, al quale pretende la grauezza, non puo patire pūto di disequaglianza. A. se sta come voi dite, le ragioni sono verissime, ma nō se ne potrebbe far la proua? C. Io crederei che si facendo questo, Signando ne l' inuerno al Genaro, o Febraro vna

DIALOGO

stella ne l' Orizzonte sotto l' Artico, & vn' altra sopra, altro
 tanto da lui discosta, quanto quella de l' Orizzonte, ne ritrouan
 dosi a l' Estate, al Luglio ouer' l' Agosto à quel segno doue fu no
 tata, si vederà se sarà mossa. A. se la stella ch' appar di ver-
 no non si vede l' Estate, come si puo fare questo? C. mutando
 l' vna in l' altra, cio' è di quella ch' era signata per disopra l' Ar-
 tico seruirsi per quella de l' Orizzonte, & al contrario di quel-
 la de l' Orizzonte seruirsi de la signata per quella de l' Artico.
 A. qual sarà il contrasegno per aueder si di questo? C. il per-
 dere de la stella tolta per quella de l' Orizzonte, quando (aver-
 tite) la proua si farà ne la Estate de le stelle signate a l' inuerno,
 perche quando voglia vno far' la proua ne l' Inuerno di quel
 le che si notorno a l' Estate, sarà diuerso il cōtrasegno. A. &
 qual sarà poi questo? C. l' acquistar piu del Cielo, doue si
 verrà piu a scoprire la stella ne l' Orizzonte. A. quando nō
 riesca questa proua? C. chi altra ne sà prouerà quella, ma non
 hauendo questa effetto. A. si dirà che non sarà bona. C. piu
 presto che non si sarà fatta la debita diligentia per ch' il mister-
 rio de le cose naturali è grande, & questa ragion preuale. A.
 se non vorrano crederla. C. a posta sua, non voleuano crede-
 re ancora certe persone, che si potesse mostrare, in Vna Sfera ma-
 teriale il corso del Sole, Quello de la Luna, il Crescere è il mi-
 nuir' suo, l' Oppositioni tra loro, l' Interpositione de la terra fra
 essi, la quantità del Zodiaco, & altri secreti de i Cieli, & pur
 io li mostrai con quella Sfera mia, ch' io feci, & voi, Alessan-
 dro Ruffino, Iacomo del Negro, Hieronimo Garimberto, Frã

ceseo Saluiati, & Alessadro Greco con infiniti altri virtuosi,
 & honorati homini l' haucte veduta. A. cosi è me ne ricordo, et
 fu vn bellissimo magistero, & voi la potreste mettere per im-
 presa vostra, come inuentore di tal cosa á i tempi nostri. C. cre-
 do l' hauerò fatto, forse presuntuosamente, gia l' ho designata
 nel principio del Trattato de l' Arme, se voi ve ne sete ac-
 corto. A. voi dite il vero, non mi ricordauo, haucte fat-
 to benissimo: Ma dico io, circa questa Opera vo-
 stra che farete? C. quanto mi consiglierete
 voi. A. altro non ho da dirui, eccetto che
 aggiungendoui la dichiarazione di
 quelle figure in qualche modo, la dia-
 te á la stampa allegramète. C.

& cosi farò bona sera,

á Dio.

S y

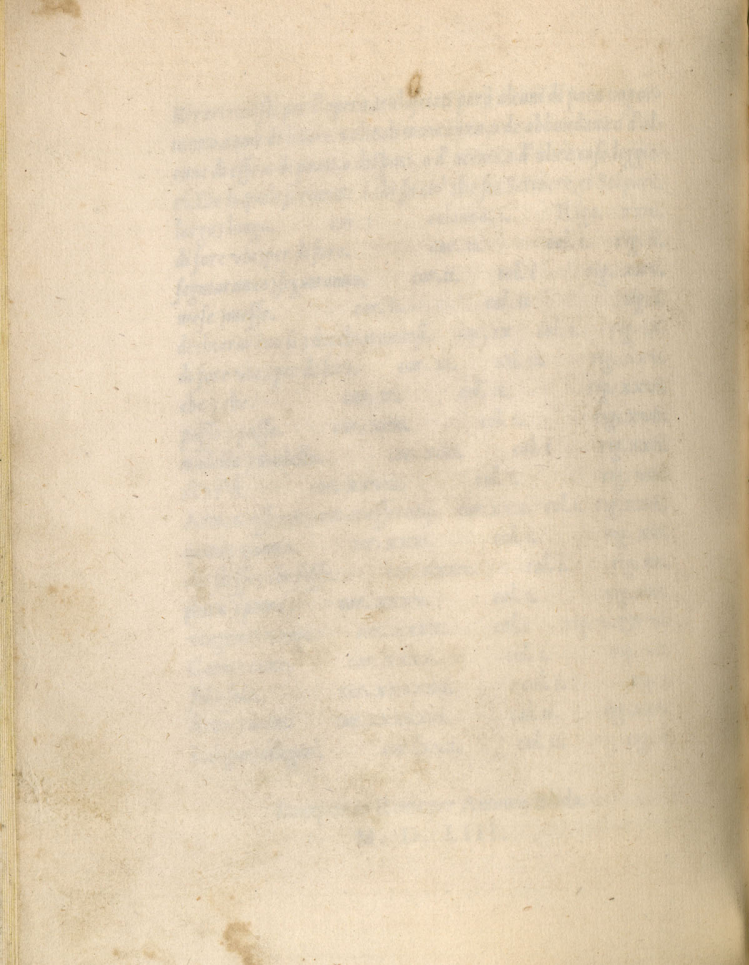
TAVOLA DI QUELLO SI
 contiene nel' Opera.

De le quattro Guardie Principali insieme	carte i.
D'vna figura di Geometria.	car. iii.
D'vn'altra figura di Geometria.	car. iiii.
De la Prima Guardia signata per A.	ca. v. xxv.
De la Seconda Guardia signata per B.	c. viiii. xxvi
De la Terza Guardia signata per C.	c. xi. xxiii.
De la Quarta Guardia	c. xiiii. xxi.
De la seconda Guardia signata per E.	c. xvi.
De la Terza Guardia signata per F.	c. xvii. xxx
De l' Atto signato per G.	c. xviii. xxii
De la seconda Guardia larga signata per H.	c. xix. xxiiii
De l' Atto signato per I.	c. xx. xxvii
De la Quarta Guardia larga signata per D.	car. xxi.
De la Terza Guardia stretta signata per L.	car. xxii.
De l' Atto signato per K.	car. xxviii
D'vn'altra Prima Guardia signata per N.	c. xxxii. xxxiiii.
D'vn'altra Terza Guardia signata per O.	c. xxxiii. xxxvi
De l' effetto de l' Atto di G.	c. xxxix. xxxviii.
Del contrasto di B. & C.	car. xxxx.
De l' effetto de l' Atto de I.	car. xxxxi.
Del contrasto di A. & D.	car. xxxxi.
De l' effetto de la botta di H.	car. xxxxii. xxxxiiii.
De l' effetto de la botta di D.	car. xxxxiii. xxxxvii.

Del contrasto di A. & F.	car. xxxxiiii.
De l' effetto de l' Atto di P.	car. xxxxv. lvi. lviii.
Del contrasto di doi in C.	car. xxxxvi.
Del contrasto di N. & C.	car. xxxxviii.
Del contrasto di C. & O.	car. l.
Del Imbracciatura de la Cappa.	car. li.
Del contrasto di A. & F.	car. liii.
Del contrasto di doi in C. con due Spade.	car. liii.
De la presa di S. & Q.	car. lvi.
De la Presa di T. & Q.	car. lvi. lvii.
De la presa di V. & Q.	car. lvii.
Contrasto de l' arme d' Asta.	car. lx.
Del Spadone.	car. lxi.
De i Caualli.	car. lxii.
Dialogo.	car. lxiii.
De la quarta Guardia longa segnata per D.	car. lxx.
De la terza Guardia segnata per I.	car. lxxi.
De l' Atto segnato per K.	car. lxxii.
De la prima Guardia segnata per N.	car. lxxiii.
De la seconda Guardia segnata per O.	car. lxxiiii.
De l' effetto de l' Atto di C.	car. lxxv.
De l' contrasto di B. & C.	car. lxxvi.
De l' effetto de l' Atto di D.	car. lxxvii.
De l' contrasto di A. & D.	car. lxxviii.
De l' effetto de la porta de l' A. in C.	car. lxxix.
De l' effetto de la porta de l' D. in C.	car. lxxx.

Errori reuisti per l'opera, tralasciati però alcuni di poca impor-
 tanza, come di lettere volte, di mancanza, o de abbondanza d'al-
 cune di esse, o di punti, o di spaci, o d'acenti, o d'altre cose leggie-
 ri, De li quali si rimette à chi sa ciò che sia Scruiere, et Stápare.
 largo) lungo. car. i. colonna. i. Riga. xxv.
 di fore via) per di fore. car. ii. col. i. rig. ii.
 segutaranno) seguiranno. car. ii. col. i. rig. xxv.
 mese) messe. car. ii. col. ii. rig. i.
 decchiararàno si) decchiarannosi. car. ix. col. i. rig. ix.
 di fore via) per di fore. car. xi. col. ii. rig. xxv.
 che) che. car. xi. col. ii. rig. xxvi.
 posso) passo. car. xiiii. col. i. rig. xvii.
 modello) medollo. car. xiiii. col. i. rig. xxii.
 s'l) s' il. car. xxviii. col. i. rig. viii.
 Arte, et essercii) arti, et essercitij. car. xxx. col. i. rig. xxiiii.
 qanto) quanto. car. xxxi. col. i. rig. xiiii.
 che stesse) chi fosse. car. xxxv. col. i. rig. iiii.
 ptorà) potrà. car. xxxv. col. i. rig. xxi.
 vengono) vengo. car. xxxix. col. i. rig. v. & vi.
 Como) come. car. xxxix. col. i. rig. vii.
 sol) sola. car. xxxxxii. col. i. rig. i.
 dritta) dritta. car. xxxxxiii. col. ii. rig. xxv.
 Lalegar) allegar'. car. lxvii. col. ii. rig. ii.

Stampata in Roma per Antonio Blado.
 M. D. LIII.





Intendi nobis donna le querele delle Muse, e delle regolate scienze, e le differentie che sono tra noi; e secondo la sapienza tua giudichi le nostre tante contrarietà, accio viviamo in pace.